RAPPORTO DELLA PUBBLICA ESPOSIZIONE DEI PRODOTTI DI ARTI E MANIFATTURE...



RAPPORTO

DELLA PUBBLICA ESPOSIZIONE

DI ARTI E MANIFATTURE

TOSCANE

RAPPORTO

DELLA

PUBBLICA ESPOSIZIONE

DEI

PRODOTTI DI ARTI E MANIFATTURE TOSCANE

ESEGUITA IN FIRENZE

nel Settembre 1847

REDATTO

da una Deputazione eletta dalla Commissione
incaricata dell' esame delle Manifatture
e dell' aggiudicazione de' Premj.

FIRENZE
Nella Tipografia Baracchi
Successore di G. Piatti.
1847.

MOTUPROPRIO

Sua altezza imperiale, e reale considerando, che le pubbliche Esposizioni di prodotti di Arti e Manifatture contribuiscono efficacemente al progresso e perfezionamento industriale, è venuta nella determinazione di ordinare quanto segue:

Art. I. Dal ventuno a tutto il ventinove Settembre del corrente Anno Milleottocentotrentanove sarà fatta in Firenze, in una delle Sale del Palazzo Vecchio, a spese del Regio Erario una generale Esposizione di prodotti di Arti e Manifatture Toscane.

Art. II. Questa Esposizione sarà ripetuta di tre in tre Anni nella ricorrenza della Festività di S. Giovanni Battista, e il Pubblico sarà allora avvisato del giorno, in cui avrà principio.

Art. III. La Direzione della Classe di Arti e Manifatture dell' Accademia delle

Belle Arti di Firenze, con la superiore ispezione del Presidente, dirigerà l'esecuzione di ciascheduna Esposizione.

Art. IV. Una Commissione composta dei Professori in attività della Classe d'Arti e Manifatture dell'Accademia suddetta, di otto Individui appartenenti al Corpo Accademico della Classe medesima, da eleggersi dal Presidente e dal Direttore, metà nella Sezione degli Scienziati, e metà in quella dei Pratici, e di quattro Soggetti da deputarsi tra i suoi Membri dalla Camera di Commercio di Firenze, sarà incaricata delle operazioni prescritte nelle Istruzioni contemporaneamente approvate.

Art. V. Saranno distribuiti alcuni premj in Medaglie d'Oro e d'Argento, e il concorso pel conseguimento di essi avrà luogo tra i prodotti ammessi all'Esposizione, e che dalla Commissione saranno reputati meritevoli di speciale considerazione.

Art. VI. Questi premj saranno aggiudicati dalla mentovata Commissione con le forme e nei modi stabiliti nelle enunciate Istruzioni.

Art. VII. I nomi dei Fabbricanti dei

prodotti premiati saranno resi noti nell'Esposizione per mezzo di Polizze unite ai prodotti medesimi, e successivamente verranno pubblicati con la Stampa.

Art. VIII. L'epoca, nella quale dovranno esser presentati i prodotti di Arti e Manifatture Toscane per l'Esposizione da farsi nell'Anno corrente, e i modi, e le regole per la consegna e per l'ammissione di essi saranno sollecitamente notificate al Pubblico dalla Direzione della Classe di Arti e Manifatture dell'Accademia delle Belle Arti.

Dato li dodici Luglio Milleottocentotrentanove.

LEOPOLDO

Per il Consigliere Segretario di Stato
V. N. CORSINI

L. PRATELLESI.

ESTRATTO

DELLA MINISTERIALE DELL'I. E R. SEGRETERIA
DI FINANZE DE' 31 DICEMBRE 1840.

SUA ALTEZZA IMPERIALE, e REALE si è degnata ordinare che si aggiunga alle Istruzioni già approvate nell' occasione della prima Esposizione quanto segue:

I. « Che quelle Fabbriche e Manifatture che » hanno ottenuto il Premio nella prima Esposi- » zione, e che non presenteranno nuovi, e rile- » vanti perfezionamenti, non otterranno un nuo- » vo premio, ma bensì richiamo e conferma di « quelli già ottenuti.

II. « Che in sostituzione delle Menzioni ono- « revoli praticate nella prima Esposizione si con- « feriranno Medaglie di bronzo. »

NOTIFICAZIONE

In conformità dei benefici Sovrani provvedimenti relativi all' Esposizione di Manifatture Toscane, ricorrendo nel presente Anno il periodo triennale, in cui dee ripetersi la Esposizione, la Direzione della Classe di Arti e Manifatture della I. e R. Accademia delle Belle Arti si affretta di rammentare tal ricorrenza ai Fabbricanti e Manifattori, acciò vogliano porsi in grado di esibire anche in quest'anno alla pubblica vista prodotti industriali, che attestino del vivo interesse ch' Essi prendono nel corrispondere alle paterne cure dell' ottimo Principe, e gli abilitino a concorrere a quegli incoraggiamenti, che a favorire il progresso della patria industria ha instituiti la Munificenza Sovrana.

Dovendo l' Esposizione avere effetto nel Mese di Settembre, i Fabbricanti e i Ma-

nifattori faranno pervenire all' Accademia i loro lavori dal dì 9 al dì 20 inclusive del Mese di Agosto, franchi di Spese, e con la indicazione dei prezzi di ciascun Articolo, e dovranno questi esser presentati ad un Impiegato destinato a riceverli, il quale si troverà in una Sala dell' Accademia suddetta in tutti i giorni feriali dalle ore 9 di mattina alle ore 3 pomeridiane.

Per l' invio, consegna, e restituzione degli oggetti saranno osservate le solite discipline prescritte, e notificate con l' Avviso in stampa de' 18 Luglio 1839 e che a pubblica norma vengono qui ripetute.

1.° Nell' atto della consegna, giustificheranno i Proprietari per mezzo di due Certificati, che uno del respettivo Gonfaloniere, e l' altro del Giusdicente locale, che i lavori che vogliono esporre sono opere loro, o delle loro Fabbriche, senza di che non potranno esser ricevuti.

2.° Non verranno ammessi più articoli di una identica manifattura, che appartengano ad un istesso Fabbricante, se non vi si riscontrino speciali diversità, e non si riceveranno generi affatto greggi.

3.° L'Impiegato incaricato del ricevi mento, dopo aver presa nota degli oggetti ricevuti in un Registro a doppia colonna, ne consegnerà il duplicato con la sua firma ai portatori per servir loro di riscontro delle fatte consegne.

4.° Sottoposti gli oggetti all'esame della Commissione deputata al giudizio, se si verificasse il caso, che alcuno fosse giudicato non ammissibile all' Esposizione, allora prima che questa sia aperta al pubblico, saranno avvisati i proprietarj perchè ne facciano il ritiro.

5.° Terminata l'Esposizione saranno i Fabbricanti solleciti di presentarsi per ottenere la restituzione delle respettive Manifatture, e spirato un Mese dal termine della Esposizione medesima, l'Accademia non risponderà ulteriormente della loro conservazione. Per facilitare il menzionato recupero, l'Impiegato delegato sarà per lo spazio di otto giorni reperibile nel locale anzidetto dalle ore nove di mattina alle ore tre pomeridiane.

6.° Coloro, che potessero avere smarrito il riscontro della fatta consegna di che

all' Articolo 3.° dovranno giustificare in forma legale la proprietà degli oggetti reclamati.

7.° Contemporaneamente alla restituzione verranno consegnate ai premiati le Medaglie state loro aggiudicate, ed insieme i relativi Certificati.

All' invito, e alle pubblicazioni sovraccennate, la Direzione della Esposizione all' oggetto di prevenire qualsiasi dubbio, o erronea interpetrazione, in cui taluno potesse incorrere, che l'Esposizioni delle quali si tratta siano instituite soltanto per coloro, che hanno da presentare manifatture di nuovo genere, capi lavori, o prodotti d' arte non mai praticati in paese, crede opportuno di aggiungere, che lo scopo di questa instituzione essendo quello non solo di far conoscere lo stato della industria patria, ma più ancora di favorire lo sviluppo, il progresso, ed il perfezionamento delle nostre Manifatture, e d' incoraggiare le artistiche capacità, vengono ammessi al benefizio della Esposizione, ed a concorrere ai premj i saggi di qualsisia utile, e interessante manifattura stabilita nel Grandu-

cato, e sono accolte con pari favore le nuove produzioni, e quelle di antichi rami d'industria sia nobile, o popolare, i quali producendo molto lavoro, e di buona qualità, praticando discreti prezzi, e smerciando molti prodotti contribuiscono a vantaggiare la pubblica prosperità.

L'argomento più idoneo a persuadere essendo quello dei fatti, spera la Direzione summentovata, che i vantaggi esperimentati da varj Fabbricanti nelle precedenti Esposizioni, sia per le vendite dei loro prodotti, sia per l'aumento delle commissioni, renderanno tutti solleciti d'inviare i proprj lavori; ed ha parimente lusinga, che i Sigg. Gonfalonieri, e coloro che consacrano le loro cure al pubblico bene, vorranno promuovere, e favorire con ogni loro mezzo gli sforzi di tutti quelli che si dedicano all'esercizio delle Arti d'industria nei loro Circondarj.

Firenze. Dall'Accademia delle Belle Arti
Li 16 Gennajo 1847.

COMM.. ANTONIO RAMIREZ DI MONTALVO *Presidente*
CAV. VINCENZIO BROCCHI *Direttore*
DOTT. CARLO CALAMANDREI *Segretario*

RUOLO

Dei Componenti la Commissione contemplata nell'Articolo 4 del Sovrano Motuproprio de' 12 Luglio 1839.

Presidente.

Sig. Cav. Commend. Antonio Ramirez di Montalvo.

Vice-Presidente.

Sig. Cav. Commendatore Luca Bourbon de' Marchesi Del Monte.

Direttore.

Sig. Cav. Vincenzio Brocchi.

Segretario.

Sig. Dott. Carlo Calamandrei.

Componenti la Commissione.

Sezione dell'Accademia di Belle Arti.

Professori Insegnanti	*Sigg. Dott.* Antonio Targioni-Tozzetti
	Dott. Giuseppe Pierattini
	Dott. Tito Gonnella

2

Professori Scienziati	*Sigg. Cav. Prof. D.* Giovacchino Taddei *Prof.* Andrea Cozzi *Cav.* Vincenzio Manteri Luigi Calamai
Professori Pratici	Carlo Buonajuti Gio. Batta Scoti Leopoldo Maffei Federigo Berrettari Vincenzio Socci

Sezione della Camera di Commercio.

Sigg. Cav. Priore Filippo Matteoni, *Negoziante, e Fabbricante di drappi di seta.*

Orazio Hall, *Negoziante.*

Felice Vasse *Negoziante.*

Lorenzo Corsi, *Negoziante e fabbricante di tessuti di lana.*

Consegnatario delle Manifatture.

Sig. Giovanni Benericetti-Talenti, *Prefetto della I. e R. Accademia delle Belle Arti.*

RAPPORTO

DELLA PUBBLICA ESPOSIZIONE

DI ARTI E MANIFATTURE TOSCANE

FATTA IN FIRENZE NEL SETTEMBRE 1847.

Quando la Repubblica fiorentina, con l'ardire che caratterizza i popoli indipendenti, decretava che si facesse un tempio in rinnovazione di S. Reparata, *con quella più alta e sontuosa magnificenza, che inventar non si possa nè maggiore nè più bella dall'industria e potere degli uomini*, tempio del quale con pari ardire Arnolfo di Lapo gettava nel 1298 i fondamenti, e che Filippo di Ser Brunelleschi rendeva maraviglioso per il complemento della sua parte superiore, correva per la Toscana un'epoca di grandezza per l'industria manifatturiera e per il commercio. Le arti della lana, e della seta rendeanvi un'opulenza che in proporzione non fu mai maggiore in verun altro stato; ed a malgrado delle guerre sanguinose e delle civili discordie, che tribolarono questa terra per le due avverse fazioni, guelfa e ghibellina, ed a mal-

grado la orribil pestilenzia, che allora invase la nostra contrada, non solo le arti ed il commercio vi si mantennero salde, ma anche le scienze, che vi potevano essere utili, stabilirono quivi la loro dimora prediletta. Certamente Firenze, con le città cadute sotto la sua dominazione, seguitò per lungo tempo a sostenere quel credito grandissimo, che l'Italia erasi già acquistato coi prodotti della sua industria, spinti ovunque per mezzo della navigazione, che libera estendeva sopra tutti i mari allora conosciuti.

Quelle arti e quelle manifatture, cagione di tanta prosperità s'ingentilivano ancora, dopo che la pittura e la scultura furono fra noi sorte a nuova vita. Anzi queste nostre città, avanzo delle spente repubbliche di Pisa, di Siena, e di Firenze, poichè quest' ultima repubblica fu affatto caduta nel 1531, vedevano in un con le arti sorelle sorgere arti nuove, per cui i templi, ed i palazzi, nei quali era indelebilmente impressa la grandezza dei tempi allora scorsi, doverono ornarsi di ricche suppellettili, frutto di quell'industria, che si era estesa sopra manifatture nuove, o di molto perfezionate.

Era da lungo tempo spenta la Repubblica fiorentina, quando la Sovranità medicea aveva compito il corso della sua dominazione in Toscana: comecchè le arti e le manifatture si fossero di periodo in periodo spinte ognora avanti, ciò nondimeno il loro ingentilirsi non fruttò altrimenti quelle ricchezze che in altri tempi

erano state cagione d'imprestiti smisurati agli Angioini ed al Re d'Inghilterra. La grandezza italiana, fondata sul commercio e sulla industria delle manifatture, andò poco a poco a venir meno per una serie di circostanze, che per nostra fatalità si successero senza posa.

Però un fatto memorando nella storia ha potuto in Toscana in qualche modo renderne men grandi i mali, e questo fu l'abolizione che PIETRO LEOPOLDO fece delle leggi di protezione, di vincolo, di monopolio, le quali se prima avevano giovato, in ultimo erano riuscite inutili e dannose, ed a quelle la sostituzione della piena libertà industriale e commerciale.

La Francia e l'Inghilterra frattanto profittando dei rapidi avanzamenti della chimica, eretta in scienza esatta nel secolo passato, per opera specialmente di alcuni alemanni, e di un gran genio della Francia, il celebre Lavoisier, perfezionarono molte di quelle manifatture, che furono cagione della nostra antica opulenza. Riconobbero a fondo quella verità, di cui i Toscani avevano già da lungo tempo provato gli effetti, cioè che la grandezza e la prosperità dei popoli e delle nazioni non può fondarsi che sull'operosità industriale. Per questo ogni arte dell'industria vi ebbe a provare fuor di modo le conseguenze di quest'accorgimento, e l'operosità perciò nei due Regni si fece grandissima. Talchè fusi insieme gl'interessi dei privati e dei respettivi governi, le due Nazioni rivali inondarono

ben presto, coi prodotti delle loro manifatture, le cinque parti del globo.

Nè valse minimamente la guerra terribile che fra di esse si accese, eccitata più che altro, e mantenuta dalla reciproca gelosia che le preoccupava, a trattenerle dal percorrere con le manifatture la via dell'avanzamento. Anzi pareva che dal sangue versato in quella guerra formidabile, si nutrisse il genio inventivo sviluppatosi soprattutto in Francia. Il Jacquard infatti inventava i suoi telai, che tanta rivoluzione portarono nelle manifatture dei tessuti, nei tempi più calamitosi dell'Europa, ma gloriosi per le armi di Francia, dopo che in una battaglia gli morì il suo figlio fra le braccia.

Nè tampoco cessavano questi avanzamenti dopo una tal guerra. Anzi la pace del 1815 fu segnata da un nuovo fatto, così strepitoso, e tale sotto ogni punto di vista sociale, da esserne ancora compresi da maraviglia e da stupore. Era questo l'applicazione del vapore come forza motrice alla navigazione, al rapido trasporto per terra degli uomini e delle merci, ed al movimento delle macchine negli opifici industriali, e di questa applicazione le due Nazioni, sempre rivali, sebbene fra di loro pacificate, seppero le prime in Europa profittare, per quindi rendersi vie più operose e potenti.

La Germania frattanto, facendo conto di sì stupende lezioni, presto si ammaestrò, e tanto da imporre oggi essa pure, con le sue manifat-

ture, al commercio europeo. Al fuoco dell' Inghilterra animatore de' suoi vasti opifici, all' industria ognor crescente della Francia, ha saputo far fronte con le acque dei suoi numerosissimi canali, e con la fermezza del carattere de' suoi abitanti operosi e pazienti. Una lotta è quindi sorta d' interessi civili, nella quale delle tre potenze alcuna dee soccombere.

La povera Italia infiacchita già da una dominazione straniera, cui ha dovuto soggiacere suo malgrado per tanti anni, infiacchita dalla sua divisione in molti piccoli stati affatto slegati fra di loro, oppressa dalle dogane che ha dentro e fuori di casa ad ogni passo, se ne stà dal 1815 in poi attonita e muta a contemplare uno spettacolo per lei terribile: terribile sì, perchè le ricorda quei tempi nei quali col primato del commercio cuopriva i mari coi vascelli carichi dei prodotti della sua propria industria.

Nonostante questo la Toscana non ha cessato giammai di essere industriosa. Al contrario sotto l' egida della libertà commerciale, che le è stata mantenuta dai degni successori di Pietro Leopoldo, le sue arti e manifatture hanno potuto in qualche modo sostenersi, se non più con la grande, almeno con la piccola industria, e correre anche innanzi e perfezionarsi; e quel genio italiano, che mai si è assopito, sa ben condurle, ove la ristrettezza dei mezzi, e la malvagità degli uomini si frappongano al loro regolare andamento. Firenze, ove le arti sorelle sembra che abbian

fissato la loro dimora prediletta, ove le scienze hanno ricevuto grandi impulsi da uomini grandissimi, conta i suoi opifici, dai quali in seta, in filo, in legni, in terre, in pietre, in metalli vedonsi erompere e diffondersi qui e al di fuori oggetti di necessità e di lusso. Che se l'arte della lana, per cui nei tempi scorsi tante famiglie si caricarono di ricchezze, oggi non sembra prosperare come si vorrebbe, e come sarebbe di mestieri, prosperano moltissimo altre arti, e non senza un qualche splendore; e prosperano non solo entro queste mura, ma anche al di fuori, e nelle varie parti del Granducato. Operosa difatto oltremodo Siena, ed animata per lodevolissime istituzioni tendenti a proteggere la propria industria, ha la soddisfazione di vederne i prodotti supplire all'interna consumazione, e divenire anche soggetto di lucrose esportazioni. Pisa, Livorno, Prato, Pistoia, Pescia, Stia, Arezzo sono centri di manifatture ricchissime, che rendono le loro popolazioni al certo opulenti. La Maremma in bonificamento conta già vari prodotti importantissimi delle sue fabbriche, che vi recano quell'operosità, che è l'anima delle popolazioni, ed il principale fondamento della loro prosperità. Nella Romagna toscana, ove la industria è grandissima, avvengadiochè i suoi abitanti non sentono sì facilmente la stanchezza delle loro membra, all'operosa coltivazione de'loro terreni sanno associare la coltivazione di quelle manifatture, che possono stabilirsi con gli stessi prodotti agrari.

Può dirsi invero che non vi sia città del Granducato, nè terra, nè castello, che non si predistingua per speciali manifatture, o per industrie pregevoli; e che non vi sia parte di questa terra, ove realmente non vedasi una qualche arte esercitata a prò del comune. Fin anche in certe campagne quasi disabitate, si trovano uomini, che con mezzi ristrettissimi, e solo guidati da quel genio sortito dalla natura, aspirano al grado di esperti manifattori; grado frattanto che non si può loro negare, poichè i prodotti della loro industria portati ai mercati, vi vengono smerciati con molta riputazione.

Non sono, è vero, questi opifici toscani quelli di Londra, di Manchester, di Liverpool, di Parigi, di Lione, di Bruselles, i quali versano in commercio tale enorme quantità di prodotti, da dubitare se possan consumarsi; ma sono opifici che danno materia atta a fare argine a quella che vuolsi a noi di fuori versare per inondarci.

Ma la Toscana, nella sua limitata estensione di territorio, ha altre sorgenti che le recano una gran ricchezza, sorgenti che ben si possono confondere con quelle delle sue manifatture. Questa terra infatti situata sotto un cielo ridente, favorita dalla natura di uomini pieghevoli a tutte le esigenze sociali, offre a questi non solo i mezzi di alimentarsi con la coltivazione de' suoi campi ubertosi, ma anche una ricchezza minerale non tanto comune con le altre località del globo. Da questa mille altre industrie sono già sorte, e

vengono a formare altrettante manifatture o fabbricazioni, che portan vita, movimento e ricchezza in quei siti nei quali altra volta era, o solitudine, o miseria.

Laonde se di tanti prodotti industriali, noi potessimo avere sott' occhio i campioni, non ne potremmo rimanere che sorpresi. Verremmo allora a concepire un' opinione dell' industria toscana e delle sue manifatture ben diversa da quella che si ha generalmente qui e al di fuori.

Il Munificentissimo **PRINCIPE** pertanto, cui non potea sfuggire una tale operosità, vedendo in quella i germi del vero miglioramento sociale, in faccia a quello smisurato avanzamento cui son corse le precitate grandi nazioni europee, credè che essa operosità si dovesse più da vicino valutare, onde, nei modi i più condegni, poterla incoraggiare ad aumentarsi.

Veniano in conseguenza stabilite quelle pubbliche Esposizioni, nate, si può dire in seno alla R. Accademia dei Georgofili nel 1838, le quali, affidate alla Direzione della Classe d' Arti e manifatture dell' I. e R. Accademia delle Belle Arti di Firenze, ad incominciare dal 1839, dovevano rinnuovarsi di tre in tre anni, ed alle quali tutti i fabbricanti di prodotti industriali toscani avrebbero potuto inviare i loro saggi per fruirne onori e distinzioni, in correspettività del merito riconosciuto dei medesimi saggi.

Tre di queste Esposizioni pertanto avvenute fino al 1844, hanno evidentemente dimostrato da

quale amore grandissimo sono animati i nostri fabbricanti e manifattori per l' incremento della nostra industria, ed hanno dimostrato del pari che possono non tanto sgomentarsi quanto sembrerebbe all' apparato di quelli esteri, che trabocchevolmente inondano da tutte le parti la nostra penisola.

Quindi venendo a farsi oggi la quarta di queste Esposizioni, il dovere chiama noi costituiti dal R. Governo in Commissione, a forma del Sovrano Motuproprio del dì 12 Luglio 1839, ad esaminarne i prodotti che vi sono stati inviati, per quindi sul merito loro relativo conferire quei premi, che dalla Munificenza Sovrana sono stati destinati, nello scopo di diffondere, quanto sia possibile, tra i fabbricanti nostri quello spirito d' emulazione, che tanto è necessario al conseguimento del fine bramato, cioè che le manifatture toscane seguitino a correre nella via del perfezionamento, e che però la toscana industria si renda sempre più animata da parificare, se non da superare, quella d' oltremonti.

Sebbene da molte parti del nostro territorio sieno corsi al convegno dei fabbricanti, e dei capi d' arte e d' industria coi loro prodotti, pure siamo ben lontani dal poter dire esser questi i più, essendo veramente mancati molti degli accreditatissimi, i quali avrebbero certamente con gli altri arricchito e ripieno le sale a tale Esposizione destinate.

La Commissione, i di cui componenti sono

tutti egualmente penetrati dal medesimo sentimento che anima il **PRINCIPE**, di volere cioè che le manifatture nostre raggiungano la voluta perfezione, e sieno quindi a nostro decoro, e ad interesse comune ovunque conosciute, non ha perciò potuto ascondere il suo grave rincrescimento per la verificazione di un cotal fatto.

I Toscani, è vero, non sono dominati da quella specie di manìa di ostentare, che si rinviene presso alcuni altri popoli; dai quali fino le cose da poco con grand' apparato sono spesso prodotte alla pubblica vista, come se fossero oggetti della più gran considerazione. I Toscani per lo più operano, e poichè non mettono grande importanza su ciò che fanno, però non credono sempre conveniente l' ostentare il frutto della loro operosità. Ma ciò non valga a scusarli. Spera la commissione stessa che all' esempio altrui si animeranno essi pure di quel fuoco patrio, senza del quale non si può essere grandi nell' opinione dei popoli. Quando una scintilla di quel fuoco ci animerà tutti con egual forza, ben altro aspetto prender debbono le cose toscane: avremo allora Esposizioni di manifatture e di oggetti industriali veramente degne del nome italiano.

Frattanto incombe di riferire intorno ai prodotti, che sono stati inviati, quanto è risultato dall' esame coscienzioso ed accurato che ne ha fatto la Commissione debitamente adunata molte volte, ed aiutata nel giudizio frequentemente dalle persone speciali, che dietro la facoltà con-

cessale ha creduto opportuno di consultare, onde il di lei giudizio riescisse quale esser doveva per il bene generale.

E poichè doveva conferire dei premi in MEDAGLIE D'ORO, DI ARGENTO E DI BRONZO per distinguere così quelli fra i produttori d'oggetti industriali, che più avevan fissata la loro attenzione nel concetto precipuo della pubblica utilità; quindi ha voluto ripetersi quelle istruzioni che ha ricevute, e ben fissarsele nella mente, onde non mancare giammai a quanto correale in obbligo. E queste istruzioni sono: « il dover « valutare gli oggetti, nelle distinzioni che loro « debbono essere accordate, non tanto per il lato « della loro nuovità e perfezione, quanto per « quello della loro utilità nei rapporti economici « e commerciali. »

Egli è perciò che le è occorso, come è facile a prevedere, di anteporre talora oggetti di poco valore, di facile fabbricazione, e di una fabbricazione che puossi conseguire con poco studio, ad altri di molto valore, e di difficilissima esecuzione, sebbene anch'essi nel loro genere perfettissimi. Ma poichè in ciò sente il debito di non mancare minimamente allo scopo precipuo di una così lodevole istituzione, il quale infine è l'incoraggiamento per ogni specie d'industria, perciò, dove non ha potuto accordare quelle distinzioni che dall'esponente sarebbero state desiderate, come di necessità è avvenuto per chi non ha inviato nel tempo debito i suoi prodotti qualunque

fossero, non mancherà di rilevare quei pregi che le accadde di riscontrare.

E questo ella dichiara, perchè realmente molti pregi ha scorto in tutto ciò che fa parte dell'Esposizione; cosicchè, per quanto non grande sia la somma dei detti oggetti, pur tuttavia formano una bella mostra, atta a dare una idea sufficientemente chiara dello stato in cui si trovano in quest'oggi le manifatture da quei campioni rappresentate.

Ciò che segue conferma questa verità.

SETA TRATTA

Uno degli oggetti che in molti rapporti deve richiamare la nostra più grande attenzione è la seta. La Toscana pur troppo sa quanto essa le abbia fruttato in epoche nelle quali aveva in tal prodotto una delle sue maggiori occupazioni commerciali. Gli sforzi riuniti di molti hanno procurato di conservarle fino ai nostri giorni quel nome che ha sempre goduto per tale materia, e per la sua lavorazione. I buoni metodi conseguentemente nella coltivazione dei gelsi, e nell'allevamento dei filugelli, hanno qui trovato con facilità chi li adottasse. L'opera di molti benemeriti, fra i quali, negli ultimi tempi nostri, il Lambruschini ed il Ridolfi, ha servito di esempio e di scorta ai meno esperti, sicchè aver si potesse materia da nutrire, nelle ben regolate bigattiere, molti filugelli, e modo di economizzare una gran-

dissima quantità di essa materia, con acquisto per il lato della bontà del prodotto serico ricavatone.

Che se perciò la Toscana si è molto avanzata, per quella parte che riguarda l'agraria ne' suoi rapporti strettissimi con l'industria serica, ha del pari assai acquistato in rispetto al modo col quale dalle filande si è tratta quella seta, che si è potuta raccogliere finora nella piccola estensione del nostro territorio; e di questo acquisto siamo molto debitori all'instancabile operosità del Zauli, degli Scoti, e del Vasse. Infatti in ogni Esposizione si è veduto con piacere, negli esponenti di sete tratte, un vero desiderio in gran parte soddisfatto, di offrire al commercio un genere che riunisca tutte le buone qualità che si richiedono per una seta destinata alla fabbricazione dei migliori drappi, e che però con molta riputazione si sostenga sui mercati non tanto italiani quanto esteri. Fatto importantissimo, che pur oggi si ripete con le molte sete, che sono state esposte: poichè offrono tutte insieme una nuova dimostrazione di quel fermo volere dei nostri trattori a mantenersi nel desiderato avanzamento.

La Commissione, che si è di questo fatto molto compiaciuta, ha dovuto poi, nell'esame di confronto, scendere a diverse distinzioni. Ha dovuto più specialmente fissare la sua attenzione sopra una qualità di seta bianca e gialla tratta a vapore a diverso numero di bave, la quale riu-

niva una lucentezza non comune, la tanto ricercata unitezza di filo, molta resistenza ed elasticità, e quel tatto particolare, che ai pratici vale per una speciale indicazione di bontà; ed oltre a ciò, nella gialla un bellissimo colore brillante, e nella bianca una nettezza veramente particolare. Le quali ottime prerogative venivano poi tanto più valutate, in quanto che verificavasi esservi di quella seta medesima una ragguardevole partita tutta della stessa qualità. La filanda, cui è stato tratto questo prezioso genere, è posta in Modigliana, ed appartiene al Sig. Tommaso Lepori, che ben si meritò nel 1841 la **Medaglia d'argento** per altra seta allora esposta, e che ora per il notabilissimo perfezionamento della sua manifattura, si è trovato degno della **Medaglia d'oro di prima classe**, che gli è stata perciò conferita.

Quaranta matasse di altra bellissima seta tutta gialla, molto unita, ben colorata, ottimamente filata, e della quale testimoniavasi una partita eguale di libbre mille cinquecento, esistente in un deposito di Firenze, apparteneva al Sig. Celso Bargagli Petrucci di Siena, ed era ottenuta alla di lui filanda a vapore posta in Torrita. Questo Signore meritossi nel 1844 la **Medaglia d'argento** di preferenza: adesso gli è stata conferita la **Medaglia d'oro di seconda classe**, siccome ha risposto anch' esso con un sensibile perfezionamento nella sua manifattura.

Sono quindi state trovate assai pregevoli

delle sete tratte a tre diverse filande appartenenti, una al Sig. Paolo Ravagli di Marradi, un'altra al Sig. Cav. Giuseppe Mordini di Barga, e l'ultima al Sig. Pietro Zavagli di Palazzuolo. Conferivasi pertanto, sì al primo che al secondo, la **Medaglia d'argento**, e si confermava all'ultimo, al Sig. Zavagli, la stessa **Medaglia**, che gli fu conferita già nel 1844 per seta analoga allora esibita.

Un piccol campione di seta bianca e gialla tratta alla filanda del Sig. Luigi Gherardi di Barga, con caldaie alla romanina, si è meritato molta lode; ed ha non poco interessato un altro piccolo saggio di seta gialla ottenuta dai Signori Francesco ed Angelo Bernardi di Siena, da filugelli nutriti con la foglia della *Maclura aurantiaca*, che gli stessi Sigg. Bernardi coltivano per un tale oggetto, in un loro possesso situato nella Comunità di Castelnuovo Berardenga.

Un nuovo sistema di trattura introdotto in Toscana ora di recente, per opera di un industre italiano, il Sig. Locatelli, ha quindi richiamato tutta l'attenzione della Commissione coi prodotti che ne sono stati inviati dai Signori Conti Priore Francesco de Larderel, e Cav. Giovanni Maria Pieri, i quali hanno stabilito le loro filande, il primo presso Firenze, e segnatamente a Pozzolatico, ed il secondo nel castello di Trequanda, situato tra la Chiana e l'Asso non molto lungi da Asinalunga. Questi prodotti, consistenti in seta bianca e gialla, sono stati trovati di egual

qualità, appartenessero all' una come all'altra filanda.

Una prevenzione favorevole faceva credere, che la seta ottenuta con questo nuovo sistema potesse invero presentare all'occhio delle qualità tali da farla con facilità predistinguere. Ma per quanto la Commissione siasi accertata, che un tal metodo di trattura possa essere economico sotto molti rapporti, e possa contribuire a dare al filo tratto, unitezza, elasticità, resistenza, e nettezza, pure offrendo il genere presentato un colore oscuro dipendente da una tal materia, che si aggiunge all' acqua, come in *segreto*, nello scopo di migliorarne il filo, materia della quale altronde non si possono valutare gli effetti, sia rispetto al calo che può fare la seta nell'incannare, sia rispetto alle qualità che può acquistare o perdere, perciò la Commissione non ha creduto su di ciò di poter pronunziare alcun giudizio. Solo le è sembrato opportuno di far voti, che il sistema Locatelli sia, senza alcuna prevenzione, studiato nei suoi risultamenti pratici, vale a dire impiegandone la seta alla fabbricazione dei più ricchi tessuti, siccome promette notabilissimi vantaggi.

Ben diversamente però ha potuto fare a riguardo di un altro saggio di seta tutta gialla tratta alla filanda del Sig. Luigi Davitti di Loro, comparsa però non in tempo per essere considerata nella collazione dei premi. Questa seta è stata trovata molto elastica, lucente, unita di

colore e di filo, e bella e buona in ogn'altro rapporto.

È a dirsi ancora che un saggio di bozzoli *pestellini*, dai quali erano già uscite le farfalle, e che erano ottenuti dal Sig. Raffaello Lambruschini, nome veramente benemerito, e caro alla società per tanti rapporti, da una razza di bachi procuratasi da lui stesso per mezzo d'incrociature, è stato ammirato perchè due once di seme hanno prodotto libbre 440 di essi bozzoli; lo che è da riguardarsi come un risultato che fa molto onore a chi lo ha ottenuto.

Tessuti di seta. Non è a dirsi di quale importanza sia quella parte che riguarda la manifattura dei tessuti di seta. Firenze è stato il centro operosissimo di tale manifattura fino quasi da quando è sorta ad occupare uno spazio nella storia. I numerosissimi telai che ha avuto sempre in attività hanno sostenuto molto la vita del di lei commercio sì interno che esterno. Non si è scossa gran fatto alla comparsa dei tessuti, che, con macchine nuove fabbricati, hanno potuto inviarci la Francia e l'Inghilterra; ha cercato di adottare le invenzioni utili, e di mantenersi così nella via dell'avanzamanto, e dell'onore. Le città sorelle l'hanno di pari passo seguita, quasi sfidando il nembo oltramontano che tentava di scoterle con la più orribile furia. Che se tutte insieme talora hanno un poco ceduto, non è stato per mancanza di forza fisica, ma sibbene per effetto di quelle opinioni che sono spesso

causa delle più grandi sciagure: per effetto, diciamo, di quella bassezza d'animo che viene quando si perde di quel sentimento che ci lega alla propria patria.

Così dovemmo ben consolarci nelle pubbliche passate Esposizioni, vedendo affluenza tale di serici prodotti d'ogni genere, da portarci con la mente nei ricchi depositi di Parigi, di Lione, e di altre cospicue città europee per vederne dei simili. Nell'Esposizione del 1844 un apparato magnifico occupava con essi l'intero più gran salone; ed il nome di molti bravi fabbricanti con generale soddisfazione vi stava espresso.

Oggi una sola fabbrica in prodotti puramente serici, ha creduto di far conoscere qual sia il grado di forza che questa manifattura ricchissima ha fra di noi potuto acquistare. Appartiene all'operosa Siena, ed è quella stessa, che con la ditta Giuseppe Masotti, per opera del Sig. Benedetto Pironi, omai troppo noto per doverne ricordare i meriti, è sorta da pochi anni ad una vita nuova, e nuova per l'introduzione, che il benemerito Direttore vi ha fatto di tutti quei perfezionamenti che era possibile d'indurvi, sia per la parte delle macchine, che vi sono necessarie, sia per quella dei regolamenti disciplinari, che sono un gran nerbo produttivo per uno stabilimento manifatturiero. Nella qual fabbrica si è avuto anche il lodevole pensiero di escludere, quanto sia stato possibile, non solo le braccia estere per qualunque operazione, ma

anche gli oggetti che formano parte essenziale della manifattura, e ciò perchè si potesse veramente chiamare: *Fabbrica toscana di oggetti puramente toscani.*

I drappi che da essa sono stati esibiti in gran quantità formano una ricchissima collezione, nella quale scorgesi molto di quanto dalla industria serica si possa in drappi conseguire. Imperocchè in quell' apparato vedonsi in vari colori velluti, rasi, gros, levantine, amuerre, lustrini, ermisini, spinoni, marcelline, drappi da chiesa, da stanze ec., e ciò spesso con opere di gusto e variatissime.

Riconoscente la Commissione verso il Direttore di quella fabbrica per l'amore e lo zelo grandissimo che ha posto nel cooperare validamente a sostenere l'onore italiano; e fatta certa per il più accurato esame di sì bei prodotti, che la fabbrica stessa non è rimasta stazionaria dacchè si produsse con la sua manifattura tre anni addietro nelle medesime nostre sale, ma sibbene che ha perfezionato molti de' suoi drappi, le ha confermato la **Medaglia d'oro di prima classe**, che altra volta si meritò, e le ha quindi aggiunto la **Medaglia d'oro di seconda classe**, che il Sig. Giulio Franceschini, proprietario di questa fabbrica, coi più nobili e generosi sentimenti cede al Sig. Benedetto Pironi, siccome dichiara doversene a lui solo il riattivamento e la prosperità.

Un importante oggetto poi, che ai tessuti di

seta pure appartiene, è quello di varie stoffe di seta e cotone, che si fabbricano in Firenze per uso di carrozze dal Sig. Mariano Catanzaro, e che sono state egualmente esposte. Esse stoffe nulla di diverso in riguardo alla bontà presentano da ciò che del medesimo genere ci giunge dall'estero, tanto per la manifattura e per i disegni, che per i colori, che sono stati trovati bellissimi. La importanza del genere nei rapporti di sua estesa consumazione, e la sua molta bontà hanno procurato al Sig. Catanzaro la **Medaglia d'argento**.

Delle quali stoffe di seta e cotone per l' uso medesimo il Sig. Giuseppe Lensi, che tra non molto occorrerà di nominare in modo condegno, ha pur prodotto un bel campione, fuori però di concorso, cui ha aggiunto una pezza di un altro buon tessuto giallo operato di filaticcio e seta per uso di mobilia.

LANIFICIO

Panni tessuti. Sebbene le condizioni della Toscana nell'attuale sua politica costituzione non sieno le più favorevoli a sostenere l'arte della lana, e sebbene la concorrenza delle estere Nazioni si opponga non poco al suo progressivo avanzamento fra di noi, pure non sappiamo dimenticare i tempi per quest'arte felici, nei quali essa faceva la nostra ricchezza, le nostre delizie. Per questo vedemmo nelle passate Esposizioni panni, casi-

mirre ed altri congeneri tessuti di tal buona qualità, da esserne assai lusingati, molto più considerando che ricche masserie di merini sono già stabilite in tutto il Granducato, le quali sono particolarmente favorite da una razza boema di merini, introdotta e coltivata nelle RR. Tenute maremmane della Badiola e dell'Alberese. In quella circostanza ci formammo un giusto concetto dell' industria toscana in fatto di lanificio, che non ha punto indietreggiato, ma che anzi ha continuato a percorrere nella via del perfezionamento.

Nell' attuale Esposizione però sono comparse, in genere di tessuti di lana, solo delle casimirre scozzesi a righe, fabbricate a Prato dai Sig. Giovacchino Caj e figli, cui è stata conferita la **Medaglia di bronzo**; ed alcuni panni di vari colori e del frenellone, fabbricati parimente a Prato dal Sig. Giuseppe Castagnoli; del quale verremo a parlare tra non molto per altri tessuti da esso esibiti.

Tappeti tessuti. Sono anche stati esposti, in genere di tessuti in lana, diversi tappeti a velluto ed alla piana dalla Sig. Luisa Parenti, oggetti invero meritevoli di considerazione per i loro rapporti coll' industria e con il commercio, essendochè l' uso loro è andato ad aumentarsi fuor di modo a proporzione che si è avanzata la civiltà sociale. Belli e ben tessuti dunque sono sembrati questi tappeti, nei quali è stato pure scorto un manifesto perfezionamento nella ma-

nifattura, dappoichè la fabbrica istessa erasi prodotta a queste Esposizioni anche negli anni 1839, 1841 e 1844; nella prima delle quali si meritò la **Medaglia d'argento**, e nelle altre la conferma. Perciò alla Sig. Parenti è stata conferita un'altra **Medaglia d'argento.**

Sono stati pure esposti, ma però non presentati in tempo debito per aspirare a premio, diversi altri tappeti alla scozzese, fabbricati fuori di porta romana, in uno Stabilimento del Sig. Lorenzo Bizzarri di Firenze, diretto dal Sig. Giovanni Potestà, nipote di quel Potestà cui la nostra Capitale assai deve per aver quivi con molta lode, non solo conservato lungo tempo questa manifattura, ma anche perfezionata, e trasmessa a coloro che proficuamente ora la coltivano. In questi tappeti, alcuni di lana, altri di lana e pel di capra, sono stati riscontrati i pregi di una ottima fabbricazione.

Feltri. Appartenenti al lanificio vi hanno pure i feltri nei vari loro generi. Una gran fabbrica ne sorgeva non ha molto a S. Marcello; la quale aveva stabilito di far panni, tappeti ed altri oggetti di pubblica consumazione. Molto fece sul primo; grandi elogi si meritò che furono accompagnati da uno dei premi maggiori; ma dovè mancare, lasciando peraltro il desiderio e la speranza di vederla risorgere con più splendore, sebbene si mostrasse già splendidissima co'suoi primi prodotti, che molto si accreditarono.

In questo genere un feltro soltanto da car-

tiere è ora comparso, opera del Sig. Michele Gramigni di Barberino di Mugello, cui è stata conferita la **Medaglia di bronzo**, siccome questo feltro è stato trovato ben eseguito, molto largo, e di prezzo discreto.

TESSUTI DI LINO E DI COTONE ED ALTRI TESSUTI MISTI.

Il credito ognor crescente della fabbrica di biancheria dommascata del Sig. Giuseppe Lensi stabilita non molto lungi da Firenze, a S. Eusebio presso S. Stefano in Pane, ha reso questo fabbricante benemerito alle nostre Esposizioni, siccome ha procurato sempre di far conoscere a qual grado di perfezione una tal manifattura toscana sia potuta giungere, mercè le di lui cure indefesse, ed i molti suoi sacrifizi. Meritò con le sue tele presentate nelle precedenti Esposizioni, non esclusa quella che ebbe luogo nel 1838 alla R. Accademia dei Georgofili, molta considerazione, e meritò premio della **Medaglia d'argento** nel 1839, cioè nella prima delle nostre Esposizioni, e conferma nelle successive. — La di lui fabbrica conosciutissima è provveduta di macchine perfette, con cui si fanno le più belle tele con opere ricchissime, e svariate assai per disegni, e si fanno di un sol pezzo le più grandi tovaglie di cui si possa aver bisogno. Ma non è nel solo genere finissimo di simili tessuti che la fabbrica Lensi soddisfa alle esigenze dei richiedenti, fra i quali

contansi le primarie famiglie del Granducato e di fuori, ma si presta altresì con la più grande operosità negli oggetti i più mercantili di lino, di canape, di cotone, di lana, e di seta, dei quali a profusione fa continuo invio all'estero, dove ben sostengono la concorrenza con quelli di altrove. Così in questa Esposizione il Sig. Lensi ci ha fatto pur dono di molti di questi prodotti della di lui fabbrica, i quali consistono specialmente in tessuti di lino dommascati finissimi, parte bianchi e parte del colore della materia prima greggia con cui sono fabbricati. In essi si è bene osservato quell'avanzamento cui debbono di necessità andar soggette quelle fabbriche, le quali sono dirette da chi sa convenientemente associare l'amore del guadagno onestissimo all'onore nazionale. A tanto benemerito manifattore, che mai ha smentito la riputazione che si è acquistata, è stata conferita la **Medaglia d'oro di seconda classe.**

La Maremma, che per uno dei savi pensamenti del magnanimo **PRINCIPE**, vuolsi a grado a grado ricondurre a ciò che fu nei prischi tempi dell' Etruria, vede di mezzo all'infezione, che si cerca di fugare mercè immensi sacrifizi, non solo svilupparsi ed ingigantirsi l'industria agraria e minerale, ma anche la manifatturiera. In questa una manifattura assai importante di diversi tessuti di cotone, e di cotone e lana, si è ora stabilita a Scansano nel Grossetano, sotto la direzione del Sig. Giorgio Hungenthoble sviz-

zero, per cura del Sig. Pietro Valle della terra medesima; il quale vi ha utilmente impiegate sinquì quattordici giovani indigene, e quattro gettatelle, levate una dall'Ospizio fiorentino, e le altre da quello di Scansano. È questo nel suo insieme un fatto che merita la più gran considerazione, perchè diretto a migliorare le condizioni locali di una provincia, in cui tante circostanze concorrono ancora a mantenerla in uno stato non molto soddisfacente.

Di questa fabbrica nuova abbiamo avuto il piacere di vedere presentati i tessuti alla nostra Esposizione; e poichè sono stati trovati di quella bontà che era a desiderarsi, però si è al Sig. Valle meritamente conferita la **Medaglia d'argento.**

Possano a questo esempio bellissimo animarsi molti altri, e far sì che la Maremma abbia dei Valle in tutte le sue parti!

La **Medaglia di bronzo** è stata poi conferita al Sig. Giuseppe Castagnoli di Prato, di cui sono i precitati panni di lana e frenellone, per avere esposto anche dei Roscendoc di cotone e lana a righe a raso, di cotone torto, a quadrigliè, a spina, e di cotone e lino. Nei quali tessuti, importanti assai per il gran consumo che se ne fa, è stata riscontrata quella bontà che era a desiderarsi.

Il Sig. Carlo Zani di Firenze ha esposto due sacchi, uno di filo di canapa, e l'altro di canapa e stoppa, tessuti di un sol pezzo, cioè senza

alcuna cucitura; i quali sono stati riguardati per questo come assai pregevoli.

LAVORI DI TRINE

Vi sono delle industrie di circostanza, le quali sogliono fruttare somme ragguardevoli a chi vi si accinge; ma queste industrie, essendo precarie, non possono per se sole acquistare gran titolo alla considerazione di chi cerca il perfezionamento delle manifatture e l'aumento dell'industria. Vi sono però delle persone atte a profittare delle diverse circostanze, sicchè ora l'una ora l'altra industria, accomodate alle circostanze medesime, possono riuscire di una grande utilità al commercio; ed in questo caso tali industrie in tali mani debbono meritare la più gran considerazione.

Quindi le Signore Sofia Pagnini nei Valori e sue Sorelle debbono considerarsi come facienti parte di questa categoria di persone utili al commercio; poichè, mentre oggi, che corre la moda degli abiti di trina, e dei guanti di modano, si sono accinte a questa speciale manifattura, in altri tempi correndo mode diverse, hanno fabbricato, ora guanti di cambrì, di casimirra, ed anche di pelle da lavarsi, ora pezzuole e scialli stampati, ed ora finalmente vesti da camera ad imitazione di alcune di Germania, e ciò sempre con una operosità commerciale grandissima.

Cosicchè queste Signore industriosissime, per

tali già conosciute, avendo ora esposto un abito di modano a trina in seta di color nero, tutto di un pezzo, in saggio di ciò che la loro fabbrica attualmente produce, abito nel quale si è riscontrato buon lavoro, molta stabilità, ed un prezzo assai discreto, si sono meritate la **Medaglia d'argento.**

FILATURA.

Risale ad un'antichità remota l'invenzione dell'arte di filare le diverse sostanze filamentose. Era riserbata alle donne, che l'hanno trasmessa a noi, e come arte donnesca ha valso talora per porre in ridicolo chi fra gli uomini l'avesse esercitata. Oggi però le opinioni sono variate, e ciò per effetto di quel cambiamento di circostanze venuto in conseguenza dell'avanzamento delle manifatture. Gli uomini perciò filano, ed il lavoro di 500 e più donne è fatto da uno solo. E questi è quell'Ercole moderno, che preso il fuso, non per soddisfare al capriccio d'un'Onfale, ma sibbene al bisogno delle manifatture, fa opera che si ammira e si loda.

L'invenzione delle macchine ha avuto il gran pregio di nobilitare quest'arte. In rispetto alla canapa ed al lino, i grandi studi ne furono fatti dopo che nel 1805 Napoleone ebbe promesso un premio di un milione di franchi a chi avesse trovato il miglior sistema meccanico di filare a numeri alti le dette due sostanze. D'allora in poi

la Francia ha fatto in ciò opere stupende ; la Germania le ha corso dietro, e le han corso dietro del pari le altre grandi Nazioni. La manifattura calando le Alpi scese finalmente fra noi, e quivi pure ha preso sede. Quindi il filo di lana, di cotone, di canapa, e di lino ora si trae egualmente qui con le macchine convenienti. Ma solo al Sig. Dott. Giov. Battista Mazzoni stà il merito di avere il primo prodotto alle nostre Esposizioni filo di canapa filato a macchina. Di due grossezze diverse ha voluto procurarcelo; ciò che esso ha però fatto fuori di concorso. Quest'esempio si ripeterà ; le macchine filatrici si moltiplicheranno e si diffonderanno, e la manifattura si generalizzerà anche nelle differenti parti della Toscana.

TINTURA DELLE STOFFE

È incontrastabile che l'arte tintoria in Firenze, come in altre parti del Granducato, poco lascia a desiderare, applicandosi le tinte su le stoffe con molta solidità e nettezza. Questa verità è facilmente confermata tutte le volte che s'istituiscano degli sperimenti, e si stabiliscano dei confronti fra i tessuti tinti in Toscana, e quelli tinti altrove. Le tintorìe di Firenze hanno già una fama assicurata, ed una ve ne ha che seppe anche meritarsi un gran premio da uno dei Sovrani di Napoli. Tuttavia non tutto ciò che concerne l'arte medesima si fa, e si può quivi fare ; poichè vi sono ancora dei processi, che, per es-

sere tenuti celati o in segreto, sono il soggetto di un monopolio, che ci esercita in alcune città, o in alcuni paesi soltanto; e ciò è più specialmente a riguardo del cotone, il quale è tal materia, che assai difficilmente prende i colori e li ritiene, laddove non con mezzi particolari vi sieno fissati.

Frattanto il Sig. SABATO TRIONFI negoziante domiciliato in Arezzo, proprietario della tintorìa di colori rossi e blù posta in detta città, ha esibito tre grossi pacchi di cotone tinto in rosso vivace, ad imitazione di quello di Prussia, che è pregevole per la solidità del colore e per la sua vivacità. Ad esso è stata conferita la **MEDAGLIA DI BRONZO.**

Il Sig. ANTONIO PONS poi ha presentato, fuori però di concorso, un bel saggio di seta tinta in *blù Napoleone*, nel quale si è veduto quella bella lucentezza e vaghezza di colore, che sono a desiderarsi; il qual saggio spetta alla di lui tintorìa, che tiene in Firenze, nella quale l'arte è esercitata con molto sapere, ed in quel modo come si debbe oggi che non può essa commettersi più all'empirismo, oggi che ha per maestri i grandi chimici del secolo.

CAPPELLI DI FELTRO E DI ALTRE QUALITÀ.

Della più grande importanza è, e sarà sempre fra di noi la manifattura dei cappelli, non tanto

in riguardo al gran consumo che di loro si dee fare, quanto in conseguenza di tormare essi il soggetto di una somma importazione a danno del nostro commercio interno. Parigi e Londra sono le grandi piazze, che hanno in questo genere potuto soggiogare la nostra industria, riducendola ad un' umile condizione, specialmente in ciò che concerne i cappelli finissimi. Talchè è soddisfacente di poter dire che all'attuale Esposizione sono comparsi non pochi cappelli da uomo di felpa, e di pelo, che in qualche modo possono ristorare il credito della manifattura toscana.

Si distinguono in modo particolare quattro cappelli di feltro, due neri di schiena di lepre, e due bianchi, dei quali uno di pelo di castoro, e l' altro di coniglio color d' anchina, fabbricati tutti dal Sig. Giov. Battista Peona di Livorno, cui è stata conferita la **Medaglia d' argento**.

Vengono quindi molto considerati altri due cappelli neri, uno detto a pelo raso, ed uno a mezzo pelo di flammand-castoro, fabbricati a Siena dal Sig. Antonio Fedeli, cui è stata confermata la **Medaglia d'argento**, che ottenne nel 1844.

Sono poi piaciuti, sebbene non convenientemente montati, tre cappelli, uno bigio di pelo di castoro ad imitazione d' una speciale manifattura inglese, e due neri di pelo di schiena di lepre, e segnatamente il primo, fabbricati in Firenze dal Sig. Luigi Bastianelli, al quale è per-

ciò stata confermata la MEDAGLIA D'ARGENTO, che conseguì nel 1841 per analoga manifattura esposta.

Meritevoli di considerazione pur sono sembrati altri due cappelli neri, uno tondo, ed uno a punte, ambidue di pelo di lepre, impermeabili, e fatti alla Fabbrica di Montisi dei Sigg. DOMENICO BIAGI E FIGLI, i quali hanno perciò ottenuta la MEDAGLIA DI BRONZO.

Certamente non senza molta lode sono rimasti in ultimo quattro cappelli neri, tre di felpa, ed uno di pelo di schiena di lepre, appartenenti alla fabbrica del Sig. GASPERO MAZZOTTI di Firenze; e tre altri cappelli fabbricati a Siena dal Sig. QUIRINO RUSTICI, due neri di pelo di schiena di lepre, ed uno bianco a panno, nel quale è stata più specialmente osservata una diligente lavorazione. Pure a ciascuno di questi due fabbricanti è stata conferita la MEDAGLIA DI BRONZO.

LAVORI DI PAGLIA

Tutte le manifatture hanno le loro epoche di splendore, e quella della paglia ebbe pur la sua in Toscana, che fu brillantissima. Molte terre allora ne arricchirono, e le tre provincie più o meno ne risentirono, in tutta la loro estensione, i buoni effetti. Ma le sorti variarono presto: quei milioni che allora corsero, e si versarono per lo più nelle tasche dei poveri, furono veduti correre per un tempo troppo breve. Felici coloro

che seppero conservarsi guadagni fatti con debil fatica! La manifattura dei cappelli di paglia è però ridotta ora ad una semplice industria, che porta in Toscana capitali sì, ma non più ricchezze, e gli porta più con le trecce, che spedisconsi all'estero, che coi cappelli già fatti.

Quindi è che ottimo pensiero fu quello di coloro, che perduta la speranza di vedere la paglia ritornare nella manifattura dei cappelli a treccia serrata, in quel credito grandissimo in cui fu una volta, cercarono di volgersi alla fabbricazione di un articolo pressochè analogo, il quale sembrava fino allora riserbato alla Svizzera. E questo è quello delle trine tessute in opera a giorno, la cui manifattura fu stabilita a Fiesole, verso il 1828, dai Signori Giuseppe ed Emanuelle fratelli Pellucci, intraprendentissimi in molte cose d'industria, ed ai quali molto deve la precitata città per il bene che vi recano con la loro grande operosità; trine che sono consumate fra di noi per uso di cappelli, e moltissime spedite fuori d'Italia, e fin anche in America. Conseguentemente i Signori Pellucci, che hanno rimesso una bella collezione di queste trine, o tessuti di paglia della loro fabbrica posta in Fiesole, tessuti che sono stati trovati di una esattissima esecuzione, e nei disegni di un buonissimo gusto, si sono meritati la **Medaglia d'argento**.

CUOIA E PELLAMI DIVERSI

Pelli conciate senza pelo. Il Sig. Carlo Prandel, che tiene fabbrica di pellami entro Pisa, ha inviato molte pelli conciate. Formano un bello apparato di vari generi di pelli per usi diversissimi. Ve ne hanno di vitello bianche, da valigeria, in grana, patinate, e di vitello rosso a vacchetta; ve ne hanno ancora di montone bianche, naturali, nere, e di cavallo grandissime; ve ne hanno pure di quelle ridotte a cuoio, ed una di vacchetta ridotta metà nera a vitello e metà bianca a cuoio. La Commissione, considerando che questo genere d'industria, sebbene non trascurato fra di noi, debba essere incoraggiato, per il gran bisogno che ha la società delle pelli conciate, ha conferita al Sig. Prandel la **Medaglia di bronzo**, persuasa che non sia per arrestarsi nel perfezionamento che ha dato a questa manifattura, che tanto ha progredito nelle estere contrade, e segnatamente in Danimarca ed in Francia.

Pelli conciate con vello. Un articolo quasi nuovo per l'industria toscana, è stato mandato dal Sig. Giuseppe Righi di Siena, e consiste in quindici pelli di montone con vello, conciate parte con vello bianchissimo, e parte con vello colorato, ad imitazione di quelle che ci sono inviate dall'Inghilterra. Queste pelli, nelle quali si è riscontrato buona conciatura, e molt'arte nella

loro riduzione, sebbene sieno state offerte ad un prezzo non troppo incoraggiante per chi deve farne acquisto, pure, avuto riguardo alla loro buona qualità, ed alla possibilità che lo stesso fabbricante voglia mettersi alla corrente dei tenui prezzi esteri, hanno a questi meritata la **Medaglia d'argento.**

Pelli verniciate all' uso di Francia. Fu altra volta premiato con **Medaglia d'oro di seconda classe**, una fabbrica che sembrava stabilita in Firenze, per aver prodotto un magnifico assortimento di pelli verniciate a olio in vari colori sul sistema di quelle di Francia e di Germania, e per aver anche soddisfatto, per così dire, a un desiderio che aveva il Corpo accademico della Classe d'arti e manifatture, alla cui Direzione è affidata la cura di queste pubbliche Esposizioni. — In questa non sono comparse che sole due pelli di vitello piccoie, mandate dal Sig. Luigi Biondi, conciate in Firenze, e quivi pure da esso verniciate in nero all' uso di Francia con una vernice molto elastica. — Sarebbe stata cosa molto lodevole, che anche quella prima fabbrica, la quale tanto promesse coi suoi bellissimi prodotti, avesse continovato a mostrarsi in attività.

PRODOTTI DELLE MINIERE

Il terreno compreso nei limiti del nostro Granducato, nella sua piccola estensione, è tanto

diverso da quello di molti altri Stati da rederne sorpresi coloro che lo percorrono la prima volta; ed è anche così variato, che spesso nello spazio di poche miglia quadrate presenta quasi tutte le diverse qualità geologiche di terreno conosciute, con le varietà delle rocce che le costituiscono. Perciò la Toscana è d'uopo che sia in vari modi produttiva; che cioè abbia le sue campagne fertili, ed in conseguenza ricoperte di una lussuriante vegetazione, che le rende non solo produttive, ma anche ridenti; dei terreni eternamente sterili, e così in uno stato di vero squallore; ed altri terreni infine, che in mezzo anche alla sterilità del soprassuolo dieno ricchezze immense coi loro prodotti sotterranei. E questo è ciò che è difatto osservato; poichè noi abbiamo da vantare nell'insieme del territorio, indipendentemente da pochi spazi di terreno sterili, feracità di suolo, congiunta ad una ricchezza minerale non comune, ricchezza che proviene non da poche qualità di minerali, ma da moltissime, e da quantità che difficilmente si potrebbero determinare.

L'Haupt compara già questa ricchezza, per la parte produttiva, a quella di uno Stato, che è considerato come il più *minerario*, o come tra i più *minerari* del mondo, cioè la Sassonia, che ha un'estensione di territorio in superficie quasi eguale a quella della Toscana; e la compara con uno Stato che forse non potrà di più estenderla, mentre nel nostro non può che ingrandirsi. Quin-

di, sebbene non sia certo che l'oro si trovi nei nostri terreni, almeno in quantità apprezzabile, si trovano bensì, per lo più mineralizzati, l'argento, il rame, il ferro, il manganese, il mercurio, l'antimonio, il piombo, il zinco, il cromo; e si trovano altre materie minerali anche di maggiore importanza, e perciò atte a portare in Toscana, mercè le debite operazioni dell'industria, masse considerevoli di oro; ed altre ancora di gran necessità per molti rapporti economici, tra le quali non sono a tacersi buone qualità di combustibili fossili, che potranno un giorno assai avvantaggiare le nostre condizioni.

Questi fatti notissimi anche a chi poco si occupa delle cose patrie, vengono ora ben ricordati da molti oggetti, che lodevolmente sono stati esposti, e dei quali debbesi ora tener parola.

Acido borico. Borace. Allume. Solfato d'ammoniaca. Sono noti i lagoni di Montecerboli, e quelli che con questi occupano parte delle valli della Cornia, della Cecina e della Merse. Là il terreno sottostante non ha ricevuto ancora quella concozione, che un sommo scrittore vorrebbe che avesse avuto la terra ove si mostra tranquilla. Torrenti di un vapore come infuocato, a poco a poco portano fuori in mezzo a fenomeni sorprendenti, le ricchezze che profondamente vi stanno seppellite. — Consiston queste più specialmente in quell'acido minerale, che entra nella composizione del borace, e che però è

detto acido borico o boracico. — Le scoperse nel 1777 l'Hoefer, chimico tedesco e farmacista del Granduca Pietro Leopoldo; ne estese la conoscenza due anni dopo il sommo Paolo Mascagni, che sebbene fatto per essere uno dei padri dell'anatomia umana, a onore grandissimo della Toscana, pure non con meno frutto delle cose di chimica si dilettava. Fu esso perciò che ne propose delle commerciali speculazioni, ideando di utilizzarvi anche il calore emanato dai lagoni medesimi per facilitarne l'intrapresa; alla quale tennero dietro nel 1815 più specialmente un Fossi, ed una Società formata dal Dott. Giuseppe Guerrazzi e dal Brouzet, i quali si associarono per ingegnere il disgraziatissimo Giovanni Ciacchi, che miseramente perì cadendo in una di quelle infernali cavità, da lui stesso fatte scavare per le necessarie operazioni; e si associarono del pari un tale Gaetano Baglioni, che servendo ad essi di commesso si adoperò molto nello spingere innanzi la tentata industria, estesa finanche alla fabbricazione del borace. Ma posciachè quella società, nonostante il molto sapere dei suoi singoli soci, non potè mai giungere a conseguire quei felici risultati che si prevedevano; quindi più fortunato fu un nuovo intraprenditore, il quale dopo il 1818 prese a cura l'utilizzazione di quei prodotti, che in un modo così particolare natura metteva a disposizione dell'uomo. Quell'idea del Mascagni, di giovarsi del calore emanato dalli stessi lagoni, fu da esso

talmente ingigantita, da rendere non solo la speculazione assicurata, ma anche da costituirla una delle principali risorse della Toscana. Conseguentemente ora colà le operazioni sono regolarizzate con ogni buon principio di economia: imperciocchè, mentre gli effluvi caldissimi portano fuori dalle viscere della terra l'acido borico, il vapore acqueo di questi medesimi effluvi condensato e ridotto in acqua liquida, è impiegato alle diverse operazioni, che vi si rendono necessarie, ed il suo calore fa bollire le caldaie, nelle quali si evaporano rapidissimamente le soluzioni boraciche, per averne l'acido in cristalli; del quale si ha così tal quantità da procurare nella di lui vendita, valutata a lire trenta il cento delle libbre, un introito lordo di circa lire toscane 912500 l'anno.

Questo nuovo intrapreditore, che a tanta prosperità così presto condusse quella minerale intrapresa, è l'attuale Gonfaloniere della Civica Magistratura di Livorno, il Sig. Cav. Priore Conte Francesco de Larderel, il quale ha pur voluto estendere l'industria sopra altri materiali, che col boracico sorgono spontaneamente da quel terreno. Sono questi il solfato di ammoniaca, che trovasi nelle acque madri dell'acido borico, ed una non piccola quantità di allume, che a guisa di efflorescenze si deposita continuamente sul terreno bollente degli stessi lagoni. E poichè l'acido borico, che si ottiene nell'evaporazione delle acque dei lagoni, non è puro, cioè non come

si richiede per gli usi suoi; e poichè uno di questi usi è quello della fabbricazione del borace: però lo stesso Sig. Larderel, non solo purifica il suo acido borico, ma anche ha stabilito una regolare e ben ordinata fabbrica di borace in Livorno, nella quale ha procurato di perfezionare i processi in modo da avere le diverse qualità di borace, che si richiedono in commercio per uso di saldature, di smalti, di vernici ec. Egli ha però esposto diverse qualità di ottimo ACIDO BORICO, due buone qualità di BORACE RAFFINATO, una in cristalli ed una in grani, e del SOLFATO DI AMMONIACA depurato, ottenuti nei precitati suoi stabilimenti.

Quindi la Commissione, sul riflesso dei grandi vantaggi, che il Sig. Conte DE LARDEREL ha recati in Toscana con la sua grande operosità; e considerando anche la bontà dei suoi prodotti boracici, e la importantissima utilizzazione del solfato di ammoniaca, che finora si trascurò in quei lagoni, siccome con questo sale si possono avere altri prodotti utili nelle arti, nelle manifatture, in chimica ed in medecina, gli ha conferita la **MEDAGLIA D'ORO DI PRIMA CLASSE.**

ARGENTO. PIOMBO. MERCURIO. LITARGIRIO. Diverse sostanze minerali sono altresì state inviate dalla ricca miniera diretta dal Sig. Prof. ANGELO VEGNI, per conto di una società anonima istituita sotto il titolo di COMPAGNIA DEL BOTTINO; dallo stabilimento metallurgico Leopoldo a Val di Castello presso Pietrasanta, di proprietà dei Sigg.

Hähner e comp.; e finalmente dalla miniera di di Ripa del Sig. Barone di Mortemart e C. della quale è cottimante e direttore il Sig. Eugenio Espinassy.

Della prima miniera detta del Bottino, i principali prodotti metallici sono l' argento ed il piombo. Nell'estrazione di questi metalli, dal minerale che li contiene, si preparano nella officina stessa di riduzione diverse qualità di litargirio, che ha usi estesi specialmente nelle arti industriali. Per queste diverse lavorazioni, il Sig. Vegni ha introdotto nuovi sistemi, e perfezionato i conosciuti, affine di giungere ad ottenere quei buoni risultati, che il Consiglio di detta Società è persuaso che sieno stati conseguiti. L' argento, inviato in una bella verga del peso di molte libbre, è stato trovato puro; pregevole è sembrato il piombo, e di buona qualità e di prezzo mite il litargirio.

Della seconda miniera appartenente allo stabilimento metallurgico Leopoldo, i saggi esibiti sono del piombo dolce, duro e cristallizzato, e del mercurio. In questo stabilimento si fabbrica egualmente il litargirio di diverse qualità, delle quali sono pure stati prodotti i saggi. Le qualità di tutti questi generi mercantili sono state trovate tali da persuadere che possano sostenersi vantaggiosamente in commercio.

Della terza miniera finalmente, detta di Ripa, si è avuto il mercurio, che si è riscontrato non dissimile dal buono che ci viene dalle ric-

chissime miniere della Spagna, della Carniola, e del Ducato de' Due Ponti.

Tutti questi importantissimi prodotti dell' industria minerale toscana sono stati accompagnati da bellissimi esemplari dei minerali metalliferi, che le società dei detti stabilimenti non solo scavano, ma anche assoggettano alle opportune lavorazioni. Fra questi minerali vi ha del bellissimo cinabro, che spetta alle miniere delle due ultime società nominate.

La Commissione ben contenta di vedere così buoni risultati, in questa parte che riguarda l' estrazione dei metalli, e la fabbricazione di una sostanza minerale di uso esteso, come il litargirio, ha conferito la **Medaglia d' argento** al Sig. Prof. Angelo Vegni, come direttore della miniera del Bottino, siccome la Società ad esso rilascia ogni distinzione che fosse potuta accordarsi; la **Medaglia d' argento** ai Sig. Hähner e comp. come proprietari dello stabilimento metallurgico Leopoldo; e la **Medaglia di bronzo** al Sig. Eugenio Espinassy, come direttore e cottimante delle miniere di Ripa appartenenti alla Società di Mortemart e Perier.

Rame. Evidentemente il rame, da un certo tempo a questa parte, forma in Toscana un ramo d' industria feconda di buoni risultati. Già molte miniere ricchissime ne sono in scavazione, ed altre, che tuttogiorno vanno discuoprendosi o meglio studiandosi, sono disposte alla lavorazione. La produzione loro annua finquì si fa ascen-

dere a oltre lire 400,000. Una delle più importanti, e la più ricca al certo, siccome produce assai più di tutte le altre riunite insieme, è quella che altra volta apparteneva al Sig. Luigi Porte, che capitali e vita vi consumò, e della quale, dal 1837 in poi, è proprietaria una società composta dei Sigg. Francesco Giuseppe Sloane, fratelli Hall, e Pietro Igino Coppi. Questa miniera è nella linea dei monti rameiferi di Val di Cecina, e segnatamente in vicinanza del castello di Montecatini. Il suo minerale è perlopiù il rame piritoso giallo, ma vi ha pure l'epatico, che è in grandissima quantità. I suoi filoni sono posti fra rocce ofiolitiche, e tra alcuni gabbri rossi particolari, e presentano una singolarità in rispetto alle altre giaciture metallifere congeneri. Le lavorazioni in questa miniera sono in tutte le parti condotte con una regolarità esemplare. Sono dirette dal Sig. Augusto Schneider, uomo intelligentissimo, che vi si è tutto intero dedicato. Le operazioni che vi si fanno, mirano non solo all'utile della società speculativa, ma anche a quello della sicurezza degli individui che debbono prestarvi l'opera loro. Il minerale scavato è ordinariamente diviso in quattro parti, secondo la respettiva sua specie. La specie migliore, cioè il rame epatico, ricca di 0,65 circa di rame puro, senza alcuna operazione è stata finquì venduta con molta riputazione a Londra; le altre specie sono ordinariamente trasportate alla Briglia, sul Bisenzio, quattro miglia distante da Prato, ove essendo stata montata dalla

stessa società una magnifica fonderia, sono lavorate per ottenerne il metallo, che è molto accreditato, riuscendo di una qualità buonissima. Con questo vi si fabbrica pure il bronzo, che il Sig. Orlandini direttore della medesima fonderia, diligentissimo oltremodo, ottiene nei forni medesimi di riduzione del metallo. Questo bronzo formato di 90 parti di rame e di 10 di stagno, riesce assai scorrevole da poterne fare dei getti buonissimi e finissimi.

La società ha voluto arricchire la nostra Esposizione dei prodotti della sua industria con una collezione dei minerali rameiferi di quella ricca miniera, con diverse rosette di rame, con un pane di rame nero, e con due pezzi di quel bronzo da essa fabbricato. — Questi oggetti sono giunti fuori di concorso.

La Commissione non ha potuto far di meno di esternare con grata compiacenza la molta soddisfazione che ha provato per questi bellissimi risultati, nei quali i Signori Sloane, Hall e Coppi trovano larga ricompensa per i capitali impiegati, e per le molte cure amministrative che si danno.

E qui cade opportuno il registrare, che del bronzo ottenuto alla Briglia col minerale di Montecatini, uno dei soci, il Sig. Sloane, fiorentino da circa trenta anni, ha stabilito di far gettare un **CANNONE** per farne dono alla Guardia Civica, che deve organizzarsi per uno dei più PROVVIDI ORDINAMENTI del benefico **PRINCIPE.**

Fatto esemplare, commendevole, interessantissimo per ogni buon toscano, e che però avrebbe bisogno di esser da altri Sloane ripetuto moltissime volte a bene comune.

LAVORI DI METALLI

Getti di ferro. Una R. Fonderia del ferro esiste da tempo assai lungo in Toscana, ove, con il miglior minerale ferrifero che si conosca, estratto dalla nostra ricchissima e quasi inesauribile miniera di Rio dell' Isola dell' Elba, si prepara la qualità di ferraccia più adattata alla fabbricazione del miglior ferro malleabile, e vi si fanno quei getti di ferro di prima fusione, che dall'egregio direttore Raffaello Sivieri, mancato ai vivi con dolore di tutti coloro che lo conoscevano nel 1839, furono portati a molta perfezione. Questa fonderia stabilita a Follonica, e divisa dalla miniera di Rio sol per un tratto di mare di circa 20 miglia, inviò i suoi prodotti all' Esposizione del 1839, ed alle successive; ne ebbe premio veramente meritato, conferma e lodi, non tanto perchè in quelle epoche la Toscana non aveva altre fonderie per questo metallo, ma anche perchè fu trovato il suo lavoro meritevole della più gran considerazione, avuto riguardo alla qualità del ferro che vi si gettava.

Dopo di essa la Toscana è venuta ad acquistare altre fonderie, per il ferro però di seconda fusione, nelle quali assai si è perfezionata la ma-

nifattura, uniformandovisi ai buoni sistemi introdotti negli opifici di Francia, d' Inghilterra e di Germania; e di una di queste abbiamo anche veduto i prodotti nell'ultima Esposizione, cioè del 1844, che vi comparvero però fuori di concorso.

Questa sola ha esposto in quest' anno. Appartiene ai Sigg. Benini e Michelagnoli, ed è situata fuori appunto la porta a S. Frediano di Firenze, sulla sponda sinistra dell'Arno. I suoi forni fusori danno un ferro di una qualità eccellente, sia per la lavorazione colla lima e col trapano, sia per il bel polimento che riceve, e producono dei getti assai belli, cioè perfettissimi.

I lavori che ha mandato, e che però sono stati esposti, sono numerosissimi, e tutti di egual qualità, cioè belli, buoni e perfetti. Vi si notano pezzi destinati alle nostre strade ferrate, che sono da questa fonderia alacremente servite: e vi si notano ancora pezzi di una difficilissima esecuzione, come ruote dentate di vario genere, una rosta complicatissima di un bel disegno, un gran vaso evaporatorio di pareti sottilissime, una stufa a calorifero con molti lavori, ec.

Vi si nota ancora un oggetto, che non può non risvegliare una grande ammirazione per ciò che rappresenta, e che lo rappresenta in un bel modo, per l'arte perfetta di chi lo ha fuso e gettato. È questo il ritratto in basso-rilievo di **PIO IX**, di quel grande cioè, su cui con maraviglia gli occhi di tutto l'orbe sono rivolti, e su cui principalmente riposano le più belle speranze

dell' Italia, che per lui finirà di svincolarsi a forza da quel resto di servaggio che l' opprime.

La Commissione, avendo scorto in questa fonderia tutti gli elementi di uno stabilimento bene organizzato, il quale cerca ogni modo di perfezionare i suoi prodotti, ha conferito ai Sig. Benini e Michelagnoli la **Medaglia d'oro di prima classe.**

Ha quindi manifestato il desiderio, che quelli Stabilimenti Regi consacrati alle manifatture sieno i primi a secondare, come in esempio, le lodevoli intenzioni del Principe, dirette alla pubblica prosperità, producendosi coi loro prodotti a queste Esposizioni, in quel modo che possa corrispondere alla fiducia che in essi debbesi avere.

Oggetti di ferro lavorati e di altri metalli. Sarebbe tempo perduto il ricordare quante fabbriche conta la Toscana in oggetti di ferro, di acciaio, e di altri metalli; e con qual perfezione, da alcuni fabbricanti in specie, si lavori in questo genere, e con quanto ingegno. Anderemo per questo solo enumerando le cose che in ciò sono state esibite.

Il Sig. Giuseppe Bernardini di Firenze ha presentato un trapano di nuovo genere da scultori, e quattro raspini di acciaio parimente destinati per gli scultori. Il trapano, certamente nuovo per l'invenzione, è tale oggetto da doversi ben considerare, poichè è talmente costruito da render facilissima la sua manuvrazione nelle circostanze in

cui lo scultore non può valersi che difficilmente dello scalpello, e più difficilmente ancora degli altri trapani detti a violino, per l'uso dei quali richiedesi l'opera di due persone. Questo trapano semplicissimo è messo in movimento da un meccanismo che stà rinchiuso dentro il suo manico di ottone, spingendo semplicemente col mezzo dello stesso manico, e con una mano sola, lo strumento contro il corpo che si vuol trapanare. Buonissime pure sono state trovate le lime. Per tutto ciò il Sig. Bernardini si è meritato la **Medaglia d'argento.**

Molto belle, sebbene di un prezzo rilevante, sono state trovate due canne damaschine da stioppo unite insieme, fabbricate a Pistoia dal Sig. Jacopo Mantellassi, cui però è stato conferita la **Medaglia di bronzo.**

Importantissimo oltremodo è sembrato un congegno del Sig. Lorenzo Valgimigli di Modigliana, col quale è impedito ad un fucile a fulminante, cui sia applicato, di scaricarsi da sè, fuori del caso che il cane sia alzato a tutto punto, non tanto per effetto di un urto ricevuto casualmente nel grilletto, quanto per essere in qualche circostanza, con violenza ed involontariamente, da chi ha fra le mani lo stioppo, portato in alto il cane, e non a tutto punto, e quindi lasciato a sè. Il meccanismo corrisponde all'effetto voluto, è solido, e non sembra pertanto si facile a guastarsi. Quindi è stata al Sig. Val-

GIMIGLI conferita per questa sua utile invenzione la **MEDAGLIA D'ARGENTO**.

I Sigg. BIMBONI E BUYET di Firenze hanno presentato una tromba musicale in *Là* con tutti i suoi accordi fino in *Rè*, con un perfezionamento nelle rotelle, le quali, invece di esser cilindriche sono coniche, onde ovviare l'inconveniente che lo strumento rimanga inservibile, e delle quali il meccanismo può correggersi mediante viti di pressione.—Questa tromba è stata trovata molto perfetta. Riesce altresì facilissima a maneggiarsi nelle chiavi, ed ha una voce assai sonora e dolce. — Si riguarda come un buon perfezionamento il sistema di regolare il meccanismo delle chiavette con semplici viti di pressione. — Si asserisce che le saldature in questa tromba, tutta di ottone, sieno fatte con una lega metallica fusibilissima, la quale, richiedendo mite temperatura per scorrere sull'ottone, e per saldarlo, non lo altera sensibilmente nelle sue qualità sonore.

La fabbrica dei precitati Signori è in attività, e si possono ivi avere diversi altri strumenti a fiato, come tromboni, corni, oficleidi ec. a prezzi molto discreti.

L'importanza di questa fabbricazione è grandissima, laddove si consideri che tali strumenti si sono fatti venire finqui per lo più da Vienna, a prezzi ben alti. I Signori BIMBONI E BUYET perciò si sono meritati la **MEDAGLIA D'ARGENTO DI PREFERENZA**.

Essi hanno di più esposto, dopo il tempo debito, un Trombone in cui si è ravvisato lo stesso modo di fabbricazione che nella Tromba, per la quale meritamente è stato loro conferito il premio.

La **Medaglia di bronzo** è stata accordata al Sig. Antonio Nelli di Pistoia per sei bellissime forme di rame da esso fatte per la fabbricazione delle paste alla genovese.

La parte che riguarda la fabbricazione degli strumenti chirurgici è difficile quanto importante. Moltissimi artefici si sono in ciò acquistati fra noi un credito ben grande. Nella circostanza delle passate Esposizioni abbiamo avuto occasione favorevolissima di tributare ad alcuni di essi le meritate lodi. — Ora il Sig. Agostino Diara di Livorno ha inviato tre strumenti ostetrici, cioè un pelvimetro, un fora-cranio, ed un forcipe, cui è applicata una catena per segare la testa del feto nella cavità della pelvi. — Le persone dell'arte hanno giudicato essere molto ingegnosi questi strumenti, specialmente il fora-cranio, e non esenti da nuovità. — In quanto al lavoro manuale vi ha molt'arte, è condotto con quella diligenza, senza della quale non si può avere buon risultato, ed è perciò meritevole di molta considerazione. In conseguenza al Sig. Diara è stata conferita la **Medaglia d'argento**.

Il Sig. Pietro Cartacci, di quella terra famosa per la lavorazione del ferro, e per la sua riduzione in strumenti di prima necessità, vuolsi

dire la terra di Scarperia, ha inviato, fuori però di concorso, due bellissime paia di forbici, delle quali un paio rette e ben lunghe, ed un paio curve per uno dei lati, nelle quali si è ravvisato quel pregio che è comune nei lavori del Sig. Cartacci, i quali hanno ben figurato nelle precedenti Esposizioni.

Finalmente il Sig. Stefano Masson, dopo avere stabilito entro Livorno una fabbrica di punte o bullette all' uso di Francia, ha voluto fruire del benefizio, che gli è concesso da queste pubbliche Esposizioni, mandando un ricco assortimento di quelle punte in ferro, in ottone, in rame; le quali sono state trovate in tutto similissime a quelle che ci sono mandate di Francia, ed anche di un prezzo inferiore. La fabbrica supplisce già ai bisogni interni del territorio, e si è pur anche accreditata al di fuori. Quindi avuto riguardo all' importanza di questo genere ne' suoi stretti rapporti con l'economia domestica, con la manifatturiera e la commerciale, alla regolare montatura di una tal fabbrica, ed al credito grande che dessa si è già acquistato, al Sig. Masson è stata conferita la **Medaglia d' oro di prima classe.**

OROLOGERIA

Il Sig. Federigo Berrettari di Firenze, che tanto si è utilmente e lodevolmente occupato nella costruzione di orologi di vario genere; che

nella passata Esposizione ne produsse uno a pendolo compensato, con molte particolarità di costruzione da poterlo ritenere come assai perfetto, e che però ottenne la **Medaglia d'argento**; oggi produce un orologio a sospensione nel sistema dei cronometri marini, il cui scappamento è a leva fissa, coi punti dello scappamento, dei perni della lancetta dei secondi, e della piccola leva, in rubino. Il bilanciere di questo orologio è compensato, mediante lo spirale cilindrico fatto nella teoria del Berthout, epperò le sue vibrazioni sono molto prossime all'isocronismo. Ed in quanto alla forza motrice, la correzione della sua ineguaglianza nell'uso della molla, stà in un sistema adottato già proficuamente dai Leroi e Breguet, consistente in un tamburo dentato molto grande, ed in una molla lunga e flessibile, cui si fa fare intorno al suo albero molti giri, mentre ne sono impiegati pochi, cioè di sette due soltanto.

Del resto l'Orologio del Sig. Berrettari è stato compito da poco tempo; però non ha potuto subire ancora quello sperimento, che è necessario per determinare il suo valore effettivo negli usi che potrebbe avere nell'astronomia e nella nautica. Frattanto, dietro ciò che candidamente ne dice l'Autore, si crede potersi riguardare come un buon regolatore per uso civile. — Esso è comparso fuori di concorso.

PRODOTTI CHIMICO-TECNICI

Sono molte in Toscana le fabbriche di quei prodotti, che riguardar si debbono come puramente chimici, non solo per essere il risultato di chimiche operazioni, ma anche perchè servono di base fondamentale a moltissime delle stesse operazioni chimiche; e ve ne sono altre, in non piccol numero, i cui prodotti di uso tecnico, strettamente si legano anche con la chimica. La enumerazione di queste fabbricazioni è assai estesa, e costituisce una parte importantissima del commercio toscano. — Manca solo una fabbrica in grande di quei prodotti, che non possono isolatamente essere il soggetto di speciali speculazioni, atteso la loro limitata consumazione, fabbrica ad imitazione di quelle di Francia e d'Inghilterra, che sia sempre provveduta di tutti quei prodotti chimici, che aver possono uso nelle arti, in chimica, ed in medicina, e che presenti al pubblico tutte quelle garanzie che sono necessarie per la bontà e perfezione dei generi che vi si preparano. — Fu detto mancare solo una gran fabbrica, poichè delle piccole in questi prodotti nel Granducato sono non poche; nelle quali però ordinariamente poche cose si fanno, prendendo all'estero molti dei prodotti che vi si tengono, come ivi fabbricati.

Di alcune delle precitate fabbriche sono comparsi i prodotti, e di questi ora parleremo.

Sapon sodo. I Sigg. Enrico Conti e figli fabbricanti di saponi diversi in Livorno, hanno pure in questa Esposizione fatto conoscere quanta considerazione essi meritino coi loro generi, che formano un articolo di molta importanza, sia nel rapporto d'interna consumazione per il nostro Stato, sia in quello del commercio coll'estero. La fabbrica Conti, dopo aver superato le grandi difficoltà, che sempre s'incontrano nell'organizzazione di una fabbrica che si vuol montare con ordine, non ha cessato mai di perfezionare la sua manifattura, sicchè i suoi prodotti si accreditassero sempre più, rendendo così sempre più solido e durevole il fondamento sul quale essa fabbrica erasi posta. Nel 1844 si meritò la **Medaglia d'argento**, per i suoi ottimi saponi, che furono trovati simili a quelli delle stesse qualità che ci giungono da Genova e da Marsiglia.

Le qualità che oggi i Sigg. Conti presentano sono le medesime che presentarono la volta passata, più una specie bianchissima, che designasi per nuova, siccome contiene, dicono, *una quantità di alcali comparativamente maggiore a quella che entra nelle altre qualità di sapone*: e che però ritengono, che debba preferirsi negli usi domestici, cioè a detergere la biancheria. Della quale però la Commissione si astiene di giudicare, poichè i buoni saponi non possono contenere, nè debbono contenere più di alcali di ciò che comporta la relativa quantità della materia

grassa impiegatavi; essendo i saponi composti chimici salini costituiti da proporzioni definite, e non arbitrarie o empiriche, di una base alcalina, e di uno o più acidi grassi. — Ma la Commissione ha giudicato le altre specie, che ha trovate quali si possono desiderare, e veramente anche in qualcheduna le è sembrato di scorgere un sensibilissimo perfezionamento sopra quelle delle medesime qualità, che furono prodotte nella precedente Esposizione; però confermando pienamente ai Sigg. Conti la **Medaglia d'argento**, che ben si meritarono nel 1844, fa un voto, ed è che questa fabbrica, che molto spedisce all'estero, che molta utilità rende a sè ed al paese, ed in cui tanto si fa per raggiungere ed anche sorpassare, se sia possibile, le migliori fabbriche estere in ciò che di buono producono, voglia occuparsi anche della fabbricazione del sapone di sevo, e di quello trasparente, che in Francia è oggi portata ad una grandissima perfezione.

Alcool. La distillazione dei liquori vinosi, ed in conseguenza la fabbricazione dell'acquavite e dello spirito di vino, fu in ogni tempo il soggetto di molte ricerche scientifiche, e l'occupazione di esteso numero di capitalisti. Però finchè ci si limitò ad estrarre lo spirito dai soli vini, la Francia ed un ristretto numero di paesi meridionali poterono soli riconoscere in quest'operazione un aumento di prosperità all'industria commerciale del loro territorio. Ma posciachè

per i lavori successivi dei Kirchkoff, Lampadius, Braconnot, Dombasle, Cadet de Gassicourt ec. si trovò il modo facile di convertire in zucchero, e dipoi in spirito, diverse materie vegetabili, si estese eziandio con una certa tal quale imponenza alle regioni più frigide, e si addomesticò fra quei popoli, dove al certo invano tenterebbesi la coltivazione della vite. Quindi gli abitatori del Nord, usi altra volta a trarre dal Mezzodì il più di acquavite e di spirito da loro in cambio di vino consumati, non solo attualmente fabbricano per gli usi propri tal sorta di prodotti, ma a vicenda ne condiscono quei popoli stessi, che un tempo furono tra i loro approvvisionatori; imperocchè i cenci, la carta, le patate, e gli altri tuberi, le radici feculacee, i cereali, non altrimenti che il riso, ed i frutti meno dolci, aspri ed immaturi, si prestano a questa fabbricazione quanto gli zuccheri, i melazzi, le barbe bietole, la cannamele, le castagne, le corbezzole, le more ed ogni e qualunque frutto perfettamente maturo, dolce e saporito, atto per questo a cambiarsi in ottimo vino.

Perciò ognun ben vede quanto pericolo siavi che la Toscana si faccia suo malgrado tributaria all'estero nello spirito di vino, qualora non energicamente si provveda di quei mezzi che possono anche in ciò sostenerla contro l'estera concorrenza. Per questo diversi v'introducevano delle macchine nuove economiche, onde conseguirne risultati a lunga migliori di quelli

nel passato avuti; per questo il Prof. Calamai inventava pochi anni addietro una gran macchina atta a ridurre la distillazione del vino ad una economìa, che non può essere maggiore con gli altri mezzi conosciuti; e per questo infine considerabilmente è stato apprezzato un campione di spirito, che i Signori Salvetti e Severino Zannini fabbricano con le albatre o corbezzole in Gambassi in val d'Elsa, a mezzo giorno di S. Miniato e dieci miglia distante, che i più stretti parenti del Sig. Zannini vi hanno pur fabbricato fino da moltissimo tempo, e del quale ora terremo parola.

La produzione di tal genere dunque, cioè dell'albatre, nel luogo preindicato è grande, poichè la campagna all'intorno di Gambassi, tutta boschiva, offre una gran quantità di albatri (*Arbutus Unèdo*), che ben si cuoprono annualmente di frutti, dai quali, nei convenienti modi trattati, si ottiene lo spirito esibito.

Dichiarano i Sigg. Esponenti esser caduta la loro lavorazione nel presente anno sopra libbre 450,070 di frutti, ed averne ottenuto libbre 22,293 di spirito eguale al campione inviato, quantità che corrisponde a libbre 4,9 per ogni libbre 100 di corbezzole.

Lo spirito è stato trovato alla temp. di gr. + 12 B., di gr. 36 dell'Ar. di B. = 841,1 di densità; di un sapore come quello che suole avere lo spirito ricavato dalle corbezzole, e privo affatto di colore. — Questa qualità è eccellente per

le arti, e specialmente per far vernici, e nell'economia domestica per bruciare. — Resta a sapersi con qual processo sia fabbricato questo spirito, se cioè con i vecchi processi, coi quali una gran quantità di materia si perde, oppure con mezzi nuovi ed economici. Tuttavia ai Sigg. Salvetti e Zannini è stata conferita la **Medaglia di bronzo.**

È a desiderarsi che in altre parti della Toscana, dove le albatre sono abbondanti, si stabiliscano delle fabbriche di questo medesimo spirito, valendosi di quei mezzi economici che possano in qualunque emergenza far trovare il *tornaconto*, e che fra di noi si cerchi pure di fabbricarlo con altre materie, da cui si può averlo buono e ad un prezzo bassissimo.

Colla. Un articolo che non può trascurarsi è la colla. Per quanto molta se ne fabbrichi fra di noi, pure moltissima se ne trae dall'estero, per servire all'estesa sua consumazione. Perciò molto è stata valutata una qualità di colla in lunette detta dall'esponente all'uso di Turchia, fabbricata a Prato dal Sig. Dott. Giovan Battista Mazzoni, che vi si è reso tanto benemerito per diverse altre fabbricazioni ivi stabilite. Questa colla riunisce molte buone qualità, somigliando non poco quella buona di Sicilia. Conseguentemente ha procurato al Sig. Mazzoni la **Medaglia di bronzo.**

Candele di spermaceti. Sebbene la Toscana produca molta cera, ciò nondimeno quella che ordinariamente si consuma per la fabbricazione

delle buone candele, è tratta per lo più dalla Vallacchia, dalla Pollonia, e da molte parti del Levante. Alcune materie diverse dalla cera le sono state sostituite, o per avere un minor costo, o per dare al genere una maggior bellezza. Sono queste la stearina e lo spermaceti; bellissima sostanza la prima, quando sia ben preparata, e molto pregevole, perchè bruciata in candele dà una luce assai brillante e chiara; e bellissima superiormente l' ultima, perchè nelle medesime circostanze è diafana, candidissima o perlacea, e di un tale aspetto da invogliare a preferirla. Ma la economia di preferenza non si riscontra che nella stearina, la quale ha costantemente un prezzo assai inferiore a quello della cera, e più inferiore ancora a quello cui suol vendersi lo spermaceti, il quale, nella sua primitiva preparazione, non può mai interessare la nostra industria, poichè si trae dal capidoglio, che pescasi più che altro dagli inglesi nei mari del Nord; mentre a riguardo della stearina la economia, per uno Stato come il nostro, è certamente duplice, inquanto che è ricavata dal comun sevo, che abbiamo in grande abbondanza; dal quale puossi pure avere contemporaneamente l'altro suo materiale l' elaina, servibile ad altri usi. Talchè ove considerar si dovesse in questi articoli una manifattura nuova introdotta in Toscana, la preferenza non potrebbe essere che per la stearina.

Frattanto il Sig. Giulio Carobbi ha presentato

diverse candele di spermaceti da esso fabbricate in un luogo detto il Sassetto, nel popolo di S. Stefano in Pane presso Firenze, con spermaceti da lui stesso purificato, e del quale ha pure esibito un saggio; e siccome la qualità sì di questo spermaceti, che delle candele fatte, è senza alcuna eccezione; e siccome consta che la fabbrica del Sig. Carobbi è provveduta di tutte quelle macchine ed utensili che si rendono necessari ad una tale lavorazione, così la Commissione, valutando molto le intenzioni di esso Signor fabbricante, ed il bene che con ciò in qualche modo recherà al paese, gli ha conferita la **Medaglia d'argento**, esortandolo nel tempo istesso a voler prendere di mira, esso che tiene una fabbrica in grande anche di candele di cera, la fabbricazione della stearina, che finora fra di noi non si è potuta stabilmente fissare.

Tele verniciate. La fabbrica di tele verniciate a olio in opere, in colori, per molti usi diversi, stabilita già in Firenze dal Sig. Giacomo Querci, che molte volte è stato distinto nelle nostre Esposizioni, si è trasfusa nel Sig. Antonio Talchi, il quale, assistito sempre dallo stesso Sig. Querci, di cui è nipote, ha proseguito col medesimo ordine a sostenere debitamente quella bellissima manifattura, che tanto si è però accreditata. — Ora esso Sig. Talchi ha esposto, fuori però di concorso, un assortimento estesissimo di dette tele, nelle quali scorgesi la stessa

mano maestra, che operò nelle altre che vedemmo già esposte.

Incerati di seta a olio. Anche in quest' anno il Sig. Luigi Biondi di Firenze ha presentato, fuori però di concorso, un incerato in seta di colore giallo e trasparente all' uso di Francia. Questo Signore continua a mantenersi con la sua industria in piena attività, nello scopo di far fronte in qualche modo al prodotto dello stesso genere che ci giunge dall' estero.

Gomma lacca o resina lacca imbiancata. Da lungo tempo impiegasi la volgare gomma lacca, o resina lacca, come è più proprio di dire, nella fabbricazione di mastici e di vernici per usi diversi, cioè per legni e metalli. Ha questa sostanza naturalmente, come è noto, un colore più o meno rosso, che ritiene con molta solidità, e che però comunica alle vernici, che con essa si sogliono fare. Non è molto per altro che dalla Francia è a noi venuta di questa resina, cui è stato tolto il colore, sembra, con un processo economico, e ridotta perciò bianchissima, senza aver minimamente perdute le sue qualità resinose; e questa in conseguenza riesce ottima per averne delle vernici, che possono applicarsi sopra legni e metalli, dei quali vuolsi conservare la nettezza ed il colore.

Ora i Sigg. Francesco Sodini e Pietro Balducci di Firenze hanno prodotto un saggio di questa medesima lacca da essi ridotta bianca pressochè

come quella di Francia, e che perciò è molto da valutarsi, potendo così esser impedito che almeno per i nostri bisogni ne venga di fuori. — Questo genere è comparso il secondo giorno dell' Esposizione.

Carbonato di potassa. Il Prof. Calamai, cui fu affidato nel 1844 dal nobile Sig. Amerigo Gondi Cerretani l'esame di una località, ove le contigue popolazioni accorreano per far uso di acque minerali, che in copia vi scaturivano, soddisfacendo all'onorevole incarico, veniva col proprietario di quella località a portarvi movimento e vita con l'erezione di un esteso stabilimento balneario, e quindi anche con aggregarvi diverse fabbricazioni di prodotti chimici, utilizzandovi un materiale, che è uno dei principii importantissimi, cui è dovuta la virtù medica di quelle acque. Questo stabilimento è lo stesso di quello dei Bagni di Chiecinella, che restano in val d'Evola sotto Palaia. La materia utilizzata in tale fabbricazione è l'acido carbonico, che a torrenti scaturisce dal terreno insieme alle acque dei detti bagni. Le fabbricazioni di che si tratta sono i bicarbonati di potassa e di soda, che hanno usi estesi, e la biacca, che ne ha degli estesissimi. In attività attualmente è però la sola fabbricazione del bicarbonato di potassa, della quale fu reso conto ora di recente alla Classe d'Arti e Manifatture di questa R. Accademia, facendovisi conoscere i mezzi coi quali se ne conseguiscono i migliori risultati.

Adesso il Prof. Calamai presenta i prodotti di questa industria nascente, che rapidamente si estenderà, e li presenta fuori di concorso, con animo semplicemente che sieno conosciuti. — Il bicarbonato esibito è garantito dalla fabbrica come purissimo; in ogni rimanente il pubblico lo troverà bianco come la neve, e ben cristallizzato.

MOBILI ED OGGETTI DI LUSSO

È una bella soddisfazione il poter ricordare che assai la Toscana si distingue nella costruzione di mobili ricchissimi, nei quali il genio inventivo non resta mai ascoso, nè talora resta dimenticata quell'arte insegnata dal Brunelleschi, da Lorenzo di Lendinara, e più modernamente dal nostro Spighi, l'arte cioè dell'intarsio. Firenze non cede così facilmente a nessun'altra città in tal costruzione, come non cede in tante altre cose, delle quali in specie uno squisito sentire è la base fondamentale; mentre poi Cascina, Pisa, Livorno, Siena contano fabbriche di quei mobili che in Toscana generalmente si adottano a rivestire le abitazioni dei più come dei meno facoltosi, e contano fabbriche analoghe molte altre città e terre del Granducato: le quali hanno tutte insieme non di rado la soddisfazione d'inviare la loro manifattura ben anche fuori di Stato, e specialmente Firenze, che fa trovare le sue opere di mobiliare nei ricchi

palazzi fin anche di Parigi, di Londra, di Pietroburgo ec.

I Sigg. Luigi e Angiolo Falcini ben sanno quanto ciò sia vero, essi che coi loro mobili intarsiati hanno corrisposto alle più belle e più soddisfacenti commissioni; essi che ad ogni Esposizione ne hanno arricchito le sale riportando premi e lodi, essi infine che pure questa volta hanno esposto diversi mobili al modo loro bellissimo intarsiati.

Sono questi un grazioso tavolino da conversazione con piano mobile; il piano d'una tavola rettangolare; quello di un'altra ottagona; e finalmente il piano di una tavola copiato da un capolavoro antico esistente nella R. Galleria dell'Accademia delle Belle Arti, appartenuto già alla famiglia medicea, nel quale non direbbesi legno la materia con cui sono eseguiti i molti oggetti formanti l'intarsio, ma sibbene pietra dura, siccome un tal lavoro è una imitazione di ciò che si è sempre fatto nella R. Galleria Medicea poco fa nominata. Nei quali lavori tutti intarsiati in legni di varie specie, e di vari colori, in avorio, e madreperla, i Sigg. Falcini sonosi mantenuti nello stesso grado di forza per cui tante distinzioni furono da essi meritate.

Fa quindi doppiamente piacere, in conferma di ciò che è stato detto, di annunziare anche le seguenti opere venute all' Esposizione.

Di un artista pisano, disgraziatamente perito, un tavolino da lavoro sur un disegno nuovo,

elegantissimo, di ebano nero, con varie cassette, e vari comodi nell' interno, e di fuori tutto intarsiato finissimamente su disegni molto delicati e graziosi con differenti metalli, e con avorio e madreperla. — Questo capolavoro è comparso fuori di concorso.

Del Sig. Luigi Zampini di Firenze una scena fatta sullo stile chinese, tirata a polimento, di color nero, con figure ed ornativa rilevate; la quale è stata trovata di una felicissima esecuzione, e ben verniciata con una vernice che sembra assai solida, e che ha preso di certo un bellissimo polimento. All'artefice è stata però conferita la **Medaglia d'argento**, che si è ben meritata.

Del Sig. Costantino Meriaux stabilito a Firenze una segreteria di mochogon con fisarmonica nell' interno della medesima. Questa segreteria, per la sua buona esecuzione, e per la specialità della fisarmonica che contiene, ha meritato di esser considerata, e però è stata accordata al Sig. Meriaux la **Medaglia di bronzo.**

Del Sig. Giuseppe Calugi di Firenze una cassetta quadrilunga intarsiata a disegno alla greca in metallo, con rapporti parimente in metallo, ed un quadretto in simil lavoro, in cui è eseguito il disegno di varie figure combattenti. Bellissima ne è sembrata l'esecuzione, e finissimo il lavoro, specialmente del quadretto, e però al Sig. Calugi è stata accordata la **Medaglia di bronzo.**

Dei Signori ANTONIO E MICHELANGIOLO FRATELLI DUCCI una quantità di foglie assai larghe di legname di noce, tagliate con una macchina speciale, e destinate per impiallacciature di mobili. — È nota già la macchina con la quale i Sigg. DUCCI ottengono questa manifattura, il cui pregio grande fu valutato nell' ultima Esposizione, nella quale produssero per altro i Sigg. DUCCI delle piccole foglie di noce così tagliate, facendo altronde sperare che quando avrebbero potuto montare la loro macchina con coltelli di maggior volume e peso, avrebbero offerte foglie assai più grandi. Avendo essi a ciò pienamente soddisfatto, come ottennero allora la **MEDAGLIA D' ARGENTO**, così oggi è stato loro conferita un'altra **MEDAGLIA D'ARGENTO**. Questa manifattura non può non influire moltissimo a spingere fra di noi l' arte dell' ebanista più verso la perfezione, quell' arte, cioè, che dagli stessi Signori esponenti è mirabilmente esercitata in un con quella dei piano-forte, per la quale hanno già ottenuto il premio della **MEDAGLIA D' ORO DI PRIMA CLASSE**. — Inoltre gli stessi Sigg. DUCCI hanno presentato diverse altre foglie di noce, e di mochogon, e delle tavole sottili di abeto segate a macchina, cioè con un altro processo diverso dal sopracitato, e fatto conoscere in altre Esposizioni.

LAVORI D' INTAGLIO IN LEGNO. Sarebbe un tradire il vero se una gran lode non fosse retribuita a chi oggi coltiva l' arte dell' intaglio quasi a modo di quei primi rigeneratori della scultura in

Firenze, che con tanta maestria scolpivano il legno come il marmo, riducendo sì l'uno che l'altro in quelle forme che ben corrispondevano all'altezza de' loro concetti, ed a quella squisitezza di sentire che li predistingueva. Nelle precedenti Esposizioni opere furono vedute che richiamarono in ciò l'attenzione del corpo giudicante, e del pubblico; in questa poi ci potremo anche meglio assicurare che quest'arte, che è strettamente legata con la scultura, prosegue a sostenere l'onore ed il decoro della Toscana, e prosegue a farne prosperare l'industria ed il commercio. I lavori esposti in ciò sono i seguenti.

Del Sig. Angiolo Barbetti attivissimo intagliatore, che ha quì da molto tempo stabilito una grande officina in siffatto genere di lavoro, è un grandioso mobile in noce, con specchio, tutto intagliato, sur un disegno ornatissimo nello stile del 1500: nel quale si è ammirata quella buona esecuzione, che sempre si è riscontrata nei lavori del medesimo artista.

Del Sig. Giuseppe Benelli di Firenze una piccola cornice di noce ornata con foglie d'acanto di un disegno sì bello da esserne sorpresi, e di tale esecuzione, per la parte dell'ornato, da poter dire esser l'artista giunto a tal grado da lasciar poco a desiderare.

Del Sig. Pietro Giusti di Siena due cornici in noce, una quadra con ornati, ed una tonda piccola, con molti ornati in gran rilievo, con frutti, foglie e volatili; ed una cornice

di eban nero e di avorio con ornati e rapporti; nelle quali si è osservato un gran pregio di esecuzione, e specialmente nella prima.

Del Sig. Luigi Marchetti, parimente di Siena, una cornice scolpita a due terzi di rilievo con ornato tutto intrecciato da diversi animali; ed un frontone per uno specchio composto di ornati, in cui si osservano due grifi alati; nei quali oggetti tutti in noce, si è riscontrata molta maestria nell'esecuzione, specialmente in ciò che riguarda il fogliame della parte ornativa.

Del Sig. Antonio Rossi di Siena un monumento destinato a contenere il Testamento di Giovanni Boccaccio scritto in pergamena; il qual monumento ricorda lo stile dei tempi in cui visse quel sommo; è eseguito in agrifoglio, in parte intagliato ed in parte intarsiato di verzino e di ebano; ha veramente la figura di un monumento sepolcrale, poichè sopra un'arca sostenuta da pilastri è rappresentato un tumulo con il corpo giacente del gran novellista certaldese. Il tutto è maestrevolmente eseguito.

Del Sig. Angelo Lambardi parimente di Siena è in ultimo una cornice di noce con intaglio sopra un disegno alla raffaella, ricca di un lavoro assai buono e commendevole.

Per tutte queste opere, nelle quali tanti pregi si riuniscono, al Sig. Angiolo Barbetti è stata confermata la **Medaglia d'argento**, che ben si meritò nel 1844 per simili produzioni; al Sig. Antonio Rossi è stata pur confermata la **Meda-**

GLIA D'ARGENTO, che ottenne nel 1841, e che gli fu egualmente confermata nel 1844; al Sig. Giuseppe Benelli è stata conferita la Medaglia d'argento; ed ai Signori Pietro Giusti, Luigi Marchetti e Angiolo Lambardi a ciascuno è stata conferita la Medaglia di bronzo.

Lavoro speciale d'intarsio in legno. In ciò che concerne la tarsìa in mobili, nel che tanto si sono distinti i Toscani, molto si è dovuto dire tutte le volte che è occorso di trattenersi sulle produzioni delle manifatture nostre: e ciò per quel sentimento di verità che deve animare coloro cui corre in obbligo, se non col fatto almeno con le parole, di sostenerla in faccia al mondo. Ora occorre di trattenersi con qualche parola anche sopra la tarsìa applicata a rappresentazioni di dipinti in figura.

E questo si dica per il Sig. Tommaso Cipriani di Siena, che ha prodotto un quadro intarsiato in legni di vari colori, esprimente l'immagine della vergine madre col divin figliolo, in cui si è conosciuto che l'artista ha dovuto superare molte difficoltà per giungere a compire quel lavoro, il cui commesso è perfettissimo. Però esso Sig. Cipriani si è meritato la Medaglia di bronzo.

Lavori di scagliola. Dopo le mirabili opere del Sig. Romoli di Firenze, e dei Sigg. della Valle di Livorno, comparse in genere di scagliola nelle passate Esposizioni, fa piacere di vedere che pure altri si occupino di questa parte della nostra in-

dustria artistico-manifatturiera, poichè si sono prodotti due nuovi esponenti con lavori degni della pubblica considerazione.

Uno è il Sig. Candido Picchianti di Firenze, di cui sono due tavole a tutto intarsio, con piede bene intagliato ed ottimamente dorato, una grande ed una più piccola, un pezzo di colonna e due saggi di ambrogette per uso di pavimenti.

L' altro è il Sig. Gustavo Giorgi, giovane di anni diciasette, domiciliato a Legnaia presso Firenze, di cui sono pure una tavola in scagliola ed un calcalettere di alabastro intarsiato con scagliola.

Nei quali lavori si è veduto un bell' avviamento ad ottenerne buoni risultati, in guisa che è stata conferita a ognuno dei due esponenti la **Medaglia di bronzo.**

Lavori in alabastro. La Toscana, che tanto si è sostennta nella statuaria da emulare Roma, in cui tanti tesori della scultura antica e moderna sono conservati, fa un commercio grandissimo in lavori di vario genere scolpiti in marmo, ma più che altro in alabastro, cioè in quella pietra, di cui ricchissime miniere sono nel Volterrano, che ce la danno di tutte le gradazioni di colore, dal bianco fino allo scuro. Questi lavori, che consistono per lo più in vasi, in frutti, in figure, sono generalmente spediti al di fuori, ove hanno credito siccome sono in generale eseguiti con molta abilità, e con quel solito gusto che si rinviene nelle cose toscane.

Il Sig. Ignazio Norchi di Volterra ha esposto uno di questi lavori in alabastro rappresentante un paniere intagliato a giorno con ornato a fogliami e fiori, ed eseguito con una certa diligenza. — È comparso fuori di concorso.

LAVORI D'INTARSIO IN PIETRA DURA

Come Cosimo, primo dei Medici a regnare in Toscana, ebbe esternato il pensiero di avere in S. Lorenzo una sontuosa Cappella, che servir dovesse ad accogliere le ceneri della di lui stirpe, il figlio che gli successe, Francesco I, non solo pose mano a quell'opera, ma fondò anche verso il 1580 per un tale divisamento quella Galleria, che fu dipoi detta dei lavori delle Pietre dure, nella quale si venne ad esercitare un'arte nata si può dire fra di noi nel secolo XIV da Benedetto Peruzzi, ed allevata nel secolo successivo da Giovanni delle Corniole: un'arte meravigliosa, che fa prova di quanto possano il genio e la pazienza umana uniti insieme. Questa Galleria, che, sotto il Granduca cardinal Ferdinando successore al fratello Francesco, tanto più si consolidò; e che si consolidò ancora sotto tutti quei Sovrani, che fino adesso gli uni dopo gli altri hanno occupato il trono della Toscana, non ha mai cessato dal produrre opere stupende, delle quali oggi sono ornate e fatte ricchissime le nostre RR. Gallerie, la residenza sovrana,

e quella sontuosa Cappella, per cui un tale opificio fu fondato. Il forestiero, che viene a visitare questa terra d'Arnolfo di Lapo, del Brunelleschi, di Giotto, di Masaccio, del Ghirlandaio, del Buonarroti, del Vannucci, del Cellini, non può non visitare con essa questo stabilimento, creato, si può dire, a trasmettere alle generazioni future una memoria durevole di quelle Arti Belle, che ebbero vita in Firenze, e di quella grandezza di concetti dei principi che vi hanno dominato. Ma questo Stabilimento, che non ha il simile, per la ricca collezione di pietre dure che possede, e per la maestria con la quale vi s'imitano con esse in rilievo, e ad intarsio o mosaico, i dipinti i più belli ed i più sfarzosi di oggetti vari, è una proprietà del Principe, ed ogni lavoro che ne esce, a lui solo è riserbato. Così quel forestiero, o quel ricco Signore che fosse vago di possedere alcuno di quei lavori, ne cercherebbe invano l'acquisto senza una speciale sovrana concessione.

Tuttavia un'arte così maravigliosa ha cercato d'ogni tempo di svincolarsi dalle mani di chi ha, per così dire, voluto tenerla avvinta e legata come un particolare patrimonio; e bene svincolata in parte si è per opera di non pochi, e segnatamente di un giovane allevato in quel R. Stabilimento, giovane il quale sedici anni addietro circa ne uscì con la mente tutta rivolta a voler pur far sua un'arte, verso di cui erasi sen-

tito con giusto entusiasmo veramente trasportare.

Era questi il Sig. Gaetano Bianchini fiorentino; il quale tosto montò quello stabilimento che meditava, e che ora è giunto a tal grado di estensione da esserne sorpresi. I lavori che vi ha eseguiti hanno dimostrato, che quel buon volere che lo ha sempre animato, quel discreto entusiasmo senza del quale nulla si può fare di buono, gli hanno fatto vincere presto tutte quelle difficoltà che doveva incontrare accingendosi a siffatta intrapresa. I Principi ed i Personaggi i più ragguardevoli fanno oggi gran conto delle opere del Bianchini. Però esso si trova nel caso di ricevere bellissime commissioni, e di mantenere con esse un gran numero di famiglie, cui spettano i suoi lavoranti, che si è da se stesso educati ed istruiti.

Alla Società d'Arti e Manifatture, addetta alla R. Accademia delle Belle Arti di questa dominante, mostrò non ha guari due ricchi paliotti col fondo in porfido rosso d' Egitto, nei quali furono ammirate la bellezza e la ricchezza dell' intarsio. In un solo anno, con tanto credito acquistato, ha ricevuto dall' estero commissioni per la somma di £ 51,300. — Così i prodotti dell' arte toscana, favorita dalla casa medicea, sono divenuti un soggetto di pubblica prosperità, siccome è ora dato, a chi voglia e possa, di commetterli e di possederli.

Quindi avendo il Sig. Bianchini esposto un piano di tavola da *digiunè* in fondo nero, di pietra di paragone, nel centro del quale è rappresentato un gruppo di fiori ed uva, ed alla periferia un fregio di fiori, ed avendo altresì esposto due graziosi calcalettere, e diverse parti di un altro piano da eseguirsi conforme a un disegno che vi ha unito: però la Commissione, verificata pure in questi oggetti la perfezione del lavoro, e considerando che il Sig. Bianchini aggiunge a Firenze, con questa sua operosità, nuovo lustro, portandovi intanto somme ragguardevoli acquistate fuori di Toscana, ed anche d'Italia, gli ha conferita la **Medaglia d'oro di seconda classe.**

Lo stesso Sig. Bianchini ha successivamente prodotto altri oggetti del medesimo genere meritevoli egualmente di molta considerazione.

PORCELLANE E TERRAGLIE

Ogni volta che occorra di parlare della fabbrica di porcellane e di maioliche dei March. Ginori-Lisci posta presso Firenze nel villaggio di Doccia, non possiamo farlo che con un sentimento di gran venerazione per quel generoso che volle istituirla, il Marchese cioè Senatore Carlo Ginori. Essa è un documento valido da lui lasciato alla posterità, onde ricordare che debito grande del cittadino facoltoso verso la sua patria, è di esserle utile quanto sia possibile con opere

durevoli, che cioè riescano fonte perenne di benefizi. Questa fabbrica venuta in attività nel 1740, è andata, mercè le indefesse cure dei successivi degni eredi del prelodato Senatore Ginori, di continuo perfezionando la sua manifattura, non avendo mai risparmiata cosa alcuna perchè tutto corrispondesse pienamente alla magnanimità di concetti del primo istitutore.

La fabbrica di Doccia non è un semplice Stabilimento manifatturiero, ma bensì una grande istituzione civile, che tende all'istruzione, al lavoro, ed alla ricreazione di oltre 200 operanti, i quali sotto discipline eque, con la più grande affezione sono occupati a mantenere in prosperità quel grandioso Stabilimento, a distinguere la cui manifattura basta solo il nome *Ginori*.

Questa fabbrica, coi suoi vari generi di stoviglie riempie, come è noto, e come abbisogna che sia, il Granducato, e fa pur anche commercio con l'estero, trovandosi le sue porcellane in specie di una bellezza e solidità particolari, con finissimi e perfettissimi disegni, e con dorature più stabili assai di quelle che si riscontrano sulle porcellane estere. — Essa ha arricchito la nostra esposizione con statue in *biscuit*, con grandi candellieri, con piatti, tazze, varie scatole, vasi grandi e piccoli di varie fogge, calamai, calcalettere, bocce, tondini all' uso del Giappone: oggetti tutti nei quali vi ha al solito ricchezza di disegno, di dipinti, e di dorature. — Fra questi

notansi alcuni vasi in terraglia bianchi la cui vernice bellissima è senza piombo e stagno.

Un oggetto assai importante, che ben si addice alla nostra Esposizione, e che la fabbrica lodevolmente vi ha voluto pur inviare, è il ritratto in dipinto a smalto di **GALILEO GALILEI**, di quel grande cioè, che dettando più di duecento anni addietro una nuova Filosofia, rischiarò la mente degli uomini, e dalla Toscana fece diffondere il sapere a tutte le parti del globo.

Tutti questi oggetti sono comparsi fuori di concorso. — La fabbrica ottenne già in altra Esposizione la **Medaglia d'oro di prima classe**.

Sarebbe mancare a un debito però, tributando con giustizia questi elogi alla fabbrica Ginori, se noi non dicessimo ancora che la Toscana conta in diverse stoviglie, escluse però le porcellane, molte altre fabbriche accreditatissime, le quali coi prodotti della loro industria suppliscono esse pure ai grandi bisogni che abbiamo di queste manifatture nell' economìa domestica e industriale.

ARTE VETRARIA

Nei rapidi avanzamenti della fabbricazione dei vetri e dei cristalli nelle diverse parti d'Europa, che sembrano destinate oramai per una tale industria, la Toscana, ove le vetrerie sono operosissime ad impedire che in tal genere gli oggetti di gran consumo sieno presi dall'estero,

ha pur fabbriche che cercano a tutta possa di emulare quelle di Parigi, e di Germania, specialmente in ciò che riguarda la fabbricazione delle campane e di altri oggetti in cristallo destinati al lusso ed alla grandezza. Una è posta in Colle, ed appartiene al Sig. Giovan Battista Schmid; ed un' altra è posta in Castiglion della Pescaia, ed appartiene ai Signori Schverer e compagni, nomi notissimi a queste Esposizioni, e benemeriti al paese, siccome da molti anni lo provvedono con general soddisfazione di quanto nei loro prodotti può aver di bisogno, e lo provvedono tenendo occupata una lunga schiera d' operanti.

Avendo entrambe esposto le altre volte, oggi pure hanno, riesponendo, fatto conoscere che si mantengono nella via dell' avanzamento: e lo hanno fatto conoscere, la prima con un trionfo o porta confetture, composto di vari pezzi arruotati, ed anche brillantati, ed una campana opaca da lume a gas; e la seconda con tre bellissime campane, due cilindriche alte pollici trentaquattro, e larghe tredici, una quadra alta pollici ventotto, larga pollici otto, e lunga diciotto, ed una lastra senza difetti stesa per un lato pollici quarantotto, e per l' altro pollici trentaquattro.

La Commissione ben contenta di vedere questa insistenza in due fabbriche di sostenersi in un modo degno di vera lode, ha confermato latamente ai Sig. Giacomo Schverer e comp. la **Me-**

DAGLIA D'ORO DI SECONDA CLASSE, ed al Sig. GIOVAN BATTISTA SCHMID la **MEDAGLIA D'ORO DI PRIMA CLASSE**, che ben si meritarono nel 1841, e che furono loro successivamente confermate.

Della fabbrica SCHMID abbiamo anche da aggiungere parole per molti altri oggetti coi quali ha voluto poi arricchire l'Esposizione, inviandoli però fuori di concorso. E sono questi molti bicchieri e molte bocce, sì gli uni che le altre di varie fogge e grandezze, una compostiera blù, e diverse saliere, oliere ec. Tutto è arruotato con disegni squisiti. In alcuni bicchieri vi sono scavate delle figure, e parte di figure, eseguite con una gran maestria. Il cristallo in tutti questi oggetti è molto bello, ed i lavori di ruota vi sono condotti con una esattezza e polimento mirabili.

DORATURA SUL LEGNO

L'arte di dorare il legno, nata anticamente fra i greci, e quindi trasportata a Roma nei primi tempi della sua grandezza, ha avuto i suoi perfezionamenti, non molto avanti il secolo nostro, più che altro in Toscana, ove si è mantenuta così fattamente da non avere ora in altri luoghi chi meglio la eserciti. Le dorature, che però quì si vedono sul legno, sono tali ordinariamente da ridurlo come se non fosse altrimenti che un massello d'oro; ed hanno il pregio di avere un colore che non con tanta facilità si riscontra nelle dorature che si fanno altrove, e ciò per

effetto della qualità dell' oro che vi è impiegata, che è quello dello zecchino di Firenze o di Venezia, il quale ha un colore ed uno splendore particolare.

Perciò sono da noi spediti fuori molti lavori dorati, fra i quali di frequente bellissime cornici, ed anche dei tavolini con molti ornamenti, sul sistema che correva qualche secolo addietro.

La nostra Esposizione è stata in ciò veramente ricca, poichè, oltre i piedi di tavolino presentati con i piani di scagliola dal Sig. Candido Picchianti, come abbiamo riferito, è stato prodotto una spera intagliata mirabilmente dal Sig. Luigi Sani, e dorata dal Sig. Pietro Miniati, ambidue di Firenze, ed una cornice a tabernacolo antico alla gotica, intagliata con grand' esattezza dal Sig. Antonio Rossi di Siena, ed in quella medesima città dorata. — L' arte in ambidue questi diversi lavori è sorprendente: vi sono conservate esattamente tutte le bellezze delle parti scolpite, mentre poi tutto sembra formato d' un sol pezzo d' oro — Questi oggetti sono comparsi fuori di concorso. — La spera intagliata dal Sig. Sani, e dorata dal Sig. Miniati, è una particolare commissione del Sig. Conte Masetti.

E qui cade in acconcio il ricordare che non solo il legno ben si dora fra di noi, ma anche quei metalli che ne sono suscettibili: e ciò vien fatto con una gran maestria, e con tutti quei processi che sono anche il frutto di moderne scoperte.

LEGATURA DEI LIBRI

Dopo il lusso smodato, che s'introdusse in Italia ed in Germania verso il 1500 nella legatura dei libri, lusso che faceva spendere tesori, poichè talora vi s'impiegavano rapporti d'oro massiccio, spesso tempestati di gemme lavorate, estendendosi dipoi la stampa, e moltiplicandosi i libri, dovè a forza la rilegatura loro assai semplicizzarsi. Pur tuttavia quest' arte ha conservato sempre nel sistema civile un carattere tale, che avverte in qual gran rispetto gli uomini tengono le opere, dalle quali traggono il loro sapere. Così l'arte del legatore di libri è ridotta una necessità, si sostiene nobilmente, e si perfeziona ancora, siccome si accomoda alle invenzioni ed ai perfezionamenti che si fanno nelle altre arti, da cui trae molti degli oggetti dei quali ha bisogno.

Così noi vediamo da quelle parti operose dell'Europa, dalle quali tanti oggetti diversi ci sono spinti, venire libri, album, ed altre simili cose con legature più o meno complicate, più o meno ricche, che dobbiamo veramente ammirare per la loro felicissima esecuzione. Ma vediamo anche dalle officine fin dei nostri più volgari legatori di libri le mirabili conseguenze del gran desiderio, che si ha qui pure di volere ad ogni modo in ciò tenersi nella via del concorso.

Perlochè, tacendo di molti stabilimenti che

nel Granducato si trovano, nei quali l'arte di legare i libri si esercita a dovere, e delle molte botteghe che conta ogni nostra città, terra ec., dove si viene a fare quasi la stessa cosa, diremo d'uno Stabilimento solo, siccome ne ha dato occasione esponendo, fuori però di concorso, le opere di quell'arte che vi si esercita. È quello notissimo dei Sigg. FRATELLI CHIARI posto in Firenze. Montato con una gran profusione di macchine perfettissime, per l'esecuzione non tanto dei lavori i più ordinari e semplici, quanto per i più complicati, i più difficili ed i più ricchi, riunisce in sè le arti tipografica e calcografica. Con tutti questi mezzi sussidiari, dipendenti altresì da una direzione intelligentissima, diligente ed attiva, i lavori che ne escono sono sempre quali si possono desiderare. Le legature pertanto che vi si fanno hanno un carattere non comune. Nelle dorature sulla pelle, sul velluto, e sopra altre materie, praticate col sistema comune dell'impressione a caldo, sembra di vedere dei veri pezzi di oro, così come se vi fossero riportati. In tutto i disegni sono perfettissimi, e degni della nostra Firenze.

Questi pregi, che per amor del vero abbiamo ricordati, si rinvengono poi particolarmente nei lavori dallo stesso Stabilimento ora esposti, consistenti in due album, uno grande ed uno più piccolo, coperti di velluto con rapporti dorati e e smaltati; in varie copie di un'edizione della leggenda del Sestini, la Pia, legate in velluto, in

pelle ed in marrocchino con dorature; in vari libri di devozione parimente con dorature ec.

La sopra citata opera della Pia è pure un lavoro che interessa lo stesso Stabilimento anche per altri rapporti. Contiene un tesoro di notizie istoriche sulle Maremme, procurate da S. A. I. e R. il Granduca agli stessi fratelli Chiari, con uno scritto a loro donato in segno di quella molta benevolenza che ha sempre per essi voluto avere; contiene inoltre molte bellissime litografie, i cui disegni di molto valore artistico, sono fatti quasi tutti da uno degli stessi Sig. fratelli Chiari; ed oltre a ciò l'opera di stampa, in cui si ravvisa un'esattezza tipografica grandissima, è stata pubblicata coi tipi del medesimo stabilimento.

Esso pertanto ha meritato quella molta lode, che avrà sempre da chi ama le bellissime produzioni dell'industria nazionale.

OGGETTI DI VARIO GENERE

Fregi, vignette e caratteri da Tipografia. Mentre l'arte tipografica sempre più si rende operosa nell'accrescersi tutto giorno di quel general movimento cui sono trascinate a viva forza le grandi Nazioni europee, in conseguenza di quella grand'emulazione che le anima, i caratteri, e gli accessori tutti di quest'arte si perfezionano considerabilmente. Superavano finora in ciò a lungo la Toscana, e conseguentemente l'Italia,

le colossali nazioni che l'hanno sempre guardata con qualche bramosìa: epperò ad esse ne dovevamo esser alquanto tributari. Oggi però la nostra condizione si è fatta anche in questo assai migliore: imperocchè i caratteri da stampa si sono pur fra di noi molto perfezionati, e conseguentemente piccolissimi tributi ne paghiamo alla Francia ed all'Inghilterra; e quelle vignette e quei fregi che sul primo solo facevansi oltremonti, ora qui pure si fanno, e con molta maestria. — Una prova evidentissima di questa verità ci è offerta dal Sig. Girolamo Rebisso, il quale tenendo in Livorno una Fonderia di Tipi, ha esposto una quantità di saggi de' caratteri, delle vignette e dei fregi che sono nella di lui fonderia gettati; in che si è potuto facilmente rilevare quel che era a desiderarsi. Però gli è stata conferita la **Medaglia d'argento.**

Arte calcografica. Ove la incisura prospera, e prospera fra le mani di coloro che furono degni allievi del gran Morghen, onore della scuola fiorentina, era d'uopo che pur fossevi chi ben sapesse trattare i rami da essi loro incisi. Ed evidentemente Firenze ha avuto ed ha pure dei calcografi, ai quali si sono potuti e si possono affidare i lavori della più grande importanza.

Così il Sig. Achille Paris ha presentato una serie di calchi ottenuti da incisioni in rame di buoni artisti, e gli ha presentati onde far conoscere quanto esso faccia in quest'arte, e nel fabbricare l'inchiostro che v'impiega.

La Commissione ha osservato esser bello l'inchiostro, venirne i segni politi, e di un bel morato, ed ha trovato ammirabile la tiratura delle stampe. Ma poichè sono tutte di piccola dimensione, però ha esternato il desiderio di vederne ripetuti i medesimi pregi in altre stampe di dimensioni più grandi. Frattanto ha conferito al Sig. Paris la Medaglia di bronzo.

Dentiere. Sono molto da valutarsi le dentiere, di cui disgraziatamente possiamo aver bisogno per cuoprire, nella nostra maggiore età, quella deformità che ne è ordinariamente una conseguenza, quando sieno per altro tali dentiere ben fabbricate. Per questo non possiamo che tributar lodi al Sig. Cosimo Ristori di Firenze, che ne ha esibite tre, due compiute, ed una semplice; delle quali una con base d'oro, e l'altre con base d'avorio, e tutte maestrevolmente eseguite, per cui al Sig. Cosimo Ristori è stata conferita la Medaglia di bronzo.

Lavori di conchiglie. La Sig. Celerina Buonajuti ha esposto una grossa conchiglia orientale con intaglio esprimente l'Idra, da essa fatto in Firenze.

Ricorda questo lavoro, di una gran pazienza, quei bellissimi che in tal genere si fanno a Roma ed a Napoli. Vi si ammira l'accurata esecuzione di un felicissimo disegno dell'Idra espressa. — E poichè i lavori di conchiglia sul genere di questo, sono il soggetto di una gran risorsa per l'industria artistico-manifatturiera di Napo-

li, e poichè quest'arte, raggiunta così bene dalla Sig. Buonajuti può recare qualche utilità qualora si estendesse, però ad essa è stata conferita la **Medaglia di bronzo.**

Mano artificiale. Il Sig. Lorenzo Valgimigli di Modigliana, noto per molti oggetti ingegnosi da esso fatti, ha esibito, dopo l'altro suo lavoro, per cui è stato già nominato, anche una mano artificiale in legno, con tutto l'avanbraccio e porzione del braccio fino ad un terzo sopra al cubito, destinata per un individuo, cui è stata amputata tutta questa parte; del qual pezzo artificiale si ritiene dall'inventore e costruttore, e da altri che lo attestano, come il Sig. Michele Gori Chirurgo condotto di Modigliana, che possa l'individuo che dee valersene, usarlo per alcune faccende, al disbrigo delle quali sono destinate le mani.

STRUMENTO DA ETERIZZAZIONE

In ogni tempo la mente umana ha cercato i mezzi coi quali potere alleviare i patimenti nelle più triste emergenze della nostra vita: quindi ogni lieve scoperta, ogni applicazione, ogni ritrovato che mirasse ad un tanto utile e desiderato scopo, ha sempre dovuto con facilità eccitare la nostra più gran considerazione, e non rade volte muovere anche al fanatismo ed alle più fiere controversie. Così la scoperta fatta dall'americano Jackson, relativa alle virtù soporifiche

e stupefacenti dell'Etère in vapori inspirato, riguardata per il lato dei prodigiosi effetti che se ne potevano attendere, siccome tanto lusingavano lo spirito umano, è stata causa delle più grandi allucinazioni, e quindi dei più fieri dibattimenti; ma alla perfine si può dire essere rimasta ciò che debbono rimanere tutte quelle cose che realmente una qualche utilità possono recare, qualora prudentemente, e senza fanatismo sieno messe a profitto. Ed ecco in questo senso specialmente valutabile un apparecchio da eterizzazione presentato dal Sig. Giuseppe Delli di Firenze, assai semplice ed economico, perchè formato da una delle comuni bocce da sali, alla cui bocca sono fissati, con un sovero, i tubi elastici destinati all'inspirazione dell'aria, che vi si eterizza traversando la detta boccia, in cui è tenuto l'etere ad evaporare, come è presso a poco praticato in altri sistemi ideati quì e fuori di quì. — Quest'oggetto è comparso il terzo giorno dell'Esposizione.

APPENDICE

Tessuto di canapa. Lo stabilimento manifatturiero della Pia Casa di Lavoro di Firenze, il terzo giorno dell'Esposizione ha presentato due sacchi da grano e da farina formati di un sol pezzo, senza bisogno cioè di cuciture, ottimamente tessuti, e ad un prezzo discretissimo.

Tarsìa. Quando questo rapporto era per comparire al pubblico, il quinto giorno cioè dell' Esposizione, il Sig. Emilio Truci di Firenze ha prodotto una tavola grande rettangolare con fondo di ebano nero benissimo intarsiata con legni diversi su disegni molto belli, della quale però il solo piano è terminato, ed una poltrona di eban nero di un bel disegno, con pregevole intarsio, e con un intaglio di buona esecuzione, la quale poltrona è anche vestita con broccato in oro ed in colori.

Questi oggetti sono stati eseguiti in un grandioso stabilimento appartenente al predetto Signore, e posto in questa capitale, stabilimento che è cognito non tanto per l' abbondanza dei mobili da casa di ogni specie, che vi si tengono in vendita, quanto per l' esemplarità di aver l' istitutore ivi riunite le arti del legnaiolo, dello stipettaio, del tornitore, dell' intagliatore, del verniciatore, del tappezziere, e ciò perchè ogni oggetto che vi si faccia, sia nel luogo medesimo e sotto la medesima intelligenza principiato e finito. Le intarsiature vi sono con molta abilità eseguite dal Sig. Francesco Polli.

Tessuto in seta. I Sigg. Luciano e Giuseppe Maffei di Firenze hanno essi pure, nel sopraddetto giorno, presentato un saggio di quel broccato in oro ed in seta che nella loro fabbrica è tessuto con quelli altri drappi, che hanno fatto l' ammirazione del pubblico intelligente. I Sigg. Maffei si sono già meritati dai loro connazionali la più gran consi-

derazione, e nelle pubbliche nostre Esposizioni hanno ricevuto quelle distinzioni che veramente erano loro dovute.



Finqui dei prodotti di tutte quelle manifatture, di cui sono comparsi i saggi a questa quarta pubblica Esposizione. Se noi abbiamo potuto con la loro enumerazione, e con la speciale loro descrizione far rilevare, che meritano una gran considerazione, e fanno scorgere che l'industria manifatturiera è molto estesa fra di noi, e che è giunta anche ad un grado assai lusinghiero in rispetto alla perfezione de' suoi prodotti; con l'enumerazione e con l'esame delle manifatture diverse e più importanti che spettano alla Toscana, e delle quali non sono comparsi all'attuale Esposizione quei documenti che avrebbero obbligato a discorrerne, ci saremmo anche potuti formare un concetto assai più lusinghiero di quel gran movimento industriale, che anima questa bella parte d'Italia.

Infatti chi partendo da questa Esposizione penetrasse nei nostri magazzini e depositi di seterie d'ogni genere, e di panni di lana, avrebbe di che più maravigliarsi trovandoli rigurgitanti di oggetti fabbricati nelle varie parti della To-

scana. Vedrebbe drappi di specie commerciabili solidamente tessuti, e ben tinti, che si spargono fin anche nelle più remote contrade; vedrebbe tessuti misti di seta e lana, di seta e cotone, di filaticci, e di altri prodotti serici, tutti ben fabbricati, e portanti al commercio nostro le più grandi risorse; vedrebbe panni di lana fini e ordinari, e molti altri tessuti del lanificio fabbricati col vello dei nostri merini, e li vedrebbe respingere, anche con furia, i medesimi prodotti delle estere manifatture: se nei panni, nelle casimirre non scorgesse tutta quella molta apparenza che vuolsi dare nelle fabbriche di Sedan e di Louviers a simili tessuti, riscontrerebbevi una stabilità che non fu mai maggiore negli altri.

Ed a partirsi da tali manifatture ricchissime, se penetrasse egualmente nei magazzini e nei depositi del commercio toscano fondato sull' industria territoriale manifatturiera, troverebbe prodotti in gran quantità, di estesa consumazione, ben fabbricati, e che però si diffondono in ogni dove: vi troverebbe in conseguenza i tessuti di lino, di canape, di cotone, e di altre materie del territorio, fabbricati nel Pisano, nel Casentinese, nel Pratese, nel Pistoiese, nella Romagna ed in molte campagne del Granducato, tessuti dei quali si riempiono i nostri mercati settimanali, e le nostre annue fiere, alle quali concorrono, per farvi acquisti, fin anche le popolazioni degli Stati coi quali siamo a contatto; e vi troverebbe ancora quei cappelli di paglia, e

quelle masse di trecce di paglia, che spedisconsi al di fuori, ed anche carta d'ogni specie non differente da quella delle migliori estere cartiere, non di rado contaminata dai nomi di esteri fabbricanti.

Se poi percorresse la nostra Firenze, e penetrasse nei nostri opifici, troverebbe l'arte del carrozziere giunta ad un alto grado da emulare ciò che si fa nei luoghi che finora vi si sono più accreditati; vedrebbe l'arte del fonditore del bronzo per getti in statue portata a quel grado cui era giunta sotto i celebri Cellini e Gian Bologna; vedrebbe quella dell'argentiere e del gioielliere esercitata a maraviglia; vedrebbe costruttori di macchine in metalli ed in legno soddisfare debitamente ai bisogni delle varie scienze, arti e manifatture cui sono destinate; vedrebbe fabbricanti d'orologi di vari generi farne dei perfettissimi, e correggere perfino quelli che ci vengono di fuori: vedrebbe in una parola non poco di quello che si fa nei centri delle più grandi Nazioni europee.

Così anche in tutto il Granducato un'attenta osservazione farebbe scorgere allo stesso partitosi dall'Esposizione, molte altre arti che non vi figurano; di alcune delle quali, difficile se non impossibile sarebbe stato il produrre i saggi, come per esempio l'arte del costruttore, e quelle per lo più che essa richiama, così bene ed a maraviglia esercitate nei cantieri di Livorno.

E questi fatti sorprendenti, che facilmente si

potevano osservare anche negli anni decorsi, spettano ad epoche piuttosto di scoraggiamento, ad epoche nelle quali i toscani, come i loro confratelli, non sentivano che in privato di occupare una parte importante del mondo civilizzato; e lo sentivano in privato, poichè non era ad essi sì facilmente concesso di esprimere con sensi liberi e generosi i propri pensieri.

Oggi però che dal SEI MAGGIO al QUATTRO SETTEMBRE tutto è in Toscana cambiato per volere dell' ottimo nostro **PRINCIPE**: oggi che è dato a noi di riconoscersi, di manifestarsi, e di riconoscere e di far conoscere a chi lo ignora, qual sia la importanza di unirsi in una sola famiglia, e di sostenersi contro ogni attacco che venir possa da chi prepontentemente voglia far uso di una forza in apparenza alla nostra maggiore, d' opere assai più stupende i Toscani, col resto degli Italiani, saranno capaci. La vita solo per questa cognizione sembra già in noi essersi grandemente accresciuta; epperò l' operosità in forza di questa vita dee parimente a proporzione accrescersi. L'onore nazionale più sentito solleciterà ogni buon cittadino a sostenerlo degnamente con le armi le più potenti, quelle cioè delle arti e delle manifatture, nella bontà e perfezione de'cui prodotti consiste appunto la vera misura.

Egli è però che quelle miniere ricchissime del nostro Granducato, sebbene dieno già tanto frutto da risolvere favorevolmente la questione se il nostro territorio sia valutabile anche per l' in-

dustria minerale, con più alacrità saranno quindi innanzi scavate. I loro metalli, benissimo già trattati, potranno meglio servire alla costruzione delle armi, ed a quella degli utensili indispensabili alla lavorazione dei terreni, ed alla fabbricazione degli oggetti molti che entrano nello scopo dell' industria. I combustibili fossili di queste stesse miniere, oggi essi pure fatti patri monio toscano, servendo ad animare gli opifici di molte manifatture, renderanno più agevoli le operazioni, che debbono condurre al conseguimento di questo fine bramato.

Nulla mancando di ciò che concerne ogni più materiale costruzione, per le estese boscaglie, da cui la nostra terra in molte parti è rivestita, negli abili nostri lavoranti del ferro e degli altri metalli, si potrà anche vedere con più facilità un complemento a soddisfare ai più imperiosi bisogni in cui ci si possa trovare, di carri e di altri attrezzi destinati sì alla guerra che al commercio.

Quelle sostanze minerali diverse, che la terra ci favorisce dopo le metallifere, si renderanno anch' esse una fonte di maggiori ricchezze: l' ingegno particolare che ha finqui diretto le loro manipolazioni, e l' attività industriale, che le ha in varie forme spinte in commercio, acquisteranno più potere ad accreditarle sì dentro che fuori il Granducato. Se in questi prodotti naturali manifatturati, molte sono già le fabbriche, si completerà la categorìa di quelle che sono neces-

sarie a poter dichiarare non aver noi più bisogno di simili estere produzioni.

La manifattura delle seterie, sebbene splendidissima, prenderà maggior vigore, animata e protetta dai buoni metodi introdotti nell'allevamento dei filugelli, metodi che ancora si estenderanno; e dai nuovi perfezionamenti nella trattura della seta, dei quali faranno conto tutti i trattori che vorranno far parte della risorta famiglia toscana.

L'arte della lana, ritornata ad un bel grado, avrà occasione, per quello spirito patrio, che ora sempre più in noi si svilupperà, di gettare più profonde radici. Non più panni allora vedremo rigurgitare, se non che quelli che digià qui fabbricansi, e che ancora di più si fabbricheranno non molto lungi dall'Opera di S. Maria del Fiore. Le guardie civiche tutte, per primo frutto di questo nazionale nuovo sentimento, saranno vestite, come è già nella mente dei buoni, coi prodotti delle nostre manifatture.

Le nostre buone fabbriche degli altri tessuti, faranno sempre più a gara per respingere quelli esteri del medesimo genere.

E sì anche non più pelli conciate all'estero saremo per avere: le nostre conce vorranno anche più perfezionare i loro metodi, e profittare sempre più dei materiali concianti, di cui la vegetazione non è parca in Toscana.

Gli oggetti di lusso, e quelli manifatturati che si legano con le arti del disegno, oggetti che

non hanno mai smentita la fama dei toscani, varranno sempre più a qualificare questi come gentili ed amanti delle Belle Arti: con le quali sostiensi validamente la Religione, primo fondamento del civile consorzio umano.

I fabbricanti tutti insieme avranno allora onta, e onta ben grande, d'apporre sulle loro manifatture impronte diverse da quelle delle respettive loro fabbriche.

I ricchi come i poveri, le donne come gli uomini, terranno a pregio di servirsi in tutto dei prodotti delle nostre manifatture, schivando con lodevole sdegno tutto ciò che non sia italiano.

Così uno spirito di vera nazionalità infiammando tutte le classi farà indubitatamente inalzare le nostre manifatture in perfezione ed in credito; sicchè un commercio attivo, e molto retribuente per la Toscana, ne verrà per una conseguenza necessaria a stabilirvisi. Ogni toscano perciò, che si avvedrà allora di non avere speso oziosamente il suo tempo, sarà eccitato ad unirsi ai più, che in propria giustificazione lo vorranno pubblicamente dimostrare. Le nostre Esposizioni quindi fondate dalla Munificenza di **LEOPOLDO II**, cui tanti beni sono dovuti, dimostreranno, con una grandissima affluenza di prodotti, cosa sia uno Stato, sebben piccolo, quando molti uniti insieme in un sol volere, obbedienti alle savie leggi che paternamente li governano, non cercano che di coltivare e di sostenere con vigorìa le loro arti e manifatture,

cioè la loro industria ed il loro commercio, e non cercano in fine che il proprio onore.

Questo giudizio di prevenzione fatto in un momento di grandi speranze per tutta la Italia, è frutto di desideri che non possono non venire soddisfatti. La Toscana, parte bellissima dell'Italia, da cui è indivisibile, ha sempre proceduto con ordine nell'avanzamento d'ogni sua civile istituzione diretta al miglioramento sociale, anche quando le sue condizioni ne erano meno favorevoli; e queste facendosi oggi favorevolissime, non può Essa mancare perciò di giungere al massimo della sua prosperità, e del suo ben essere, che è ciò che vogliono coloro che ne sono veramente amici e figli, e che per tali si dichiarano con le parole e con i fatti.

Firmati i relatori delle Sezioni

Orazio Hall
Prof. Dott. Tito Gonnella
Prof. Dott. Giuseppe Pierattini
Prof. Vincenzo Manteri
Prof. Luigi Calamaj *Estensore.*

LISTA ALFABETICA

DEI

FABBRICANTI ED ARTIGIANI

CHE HANNO PRESENTATI

alla pubblica Esposizione dell'Anno 1847

I PRODOTTI DELLA LORO INDUSTRIA

AGGIUNTAVI L'INDICAZIONE

DELLE DISTINZIONI CONSEGUITE.

NOME, COGNOME, E DOMICILIO
DEGLI ESPONENTI

Barbetti Angiolo di Firenze . . . .

Bargagli Petrucci Celso di Siena . . . .

Bastianelli Luigi di Firenze . . . .

Benelli Giuseppe di Firenze . . . .

Benini e Michelagnoli, *Vedi* Fonderia . . . .

Bernardi Francesco e Angiolo di Siena . . . .

Bernardini Giuseppe di Firenze . . . .

Biagi Domenico e Figli di Montisi . . . .

Bimboni e Buyet di Firenze . . . .

Bianchini Gaetano di Firenze . . . .

Biondi Luigi di Firenze . . . .

Buonajuti Celerina di Roma . . . .

Buyet, *Vedi* Bimboni . . . .

Calugi Giuseppe di Firenze . . . .

Caj Giovacchino e Figli di Prato . . . .

Carobbi Giulio di Firenze . . . .

DESIGNAZIONE DEGLI OGGETTI PRESENTATI	DISTINZIONI CONSEGUITE	PAGINA DEL RAPPORTO
ESIBITI AL CONCORSO AI PREMJ		
Intaglio in noce	Richiamo della Medaglia d' Argento del 1844.	66
Seta tratta	Medaglia d' Oro di 2.ª Classe	14
Cappelli di feltro.	Richiamo della Medaglia d' Argento del 1841.	30
Cornice di noce intagliata. . . .	Medaglia d' Argento .	66
. . . .	. . . .	45
Seta tratta	. . . .	15
Trapano e lime da Scultori . . .	Medaglia d' Argento .	46
Cappelli di feltro.	Medaglia di Bronzo .	31
Tromba con mutazioni ec. . . .	Medaglia d' Argento .	48
Lavori in pietre dure	Medaglia d' Oro di 2.ª Classe	72
Pelli verniciate	. . . .	34 e 60
Conchiglia intagliata	Medaglia di Bronzo .	83
. . . .	. . . .	48
Intarsi con metalli	Medaglia di Bronzo .	64
Tessuti di lana	Medaglia di Bronzo .	21
Candele di spermaceti.	Medaglia d' Argento .	58

NOME, COGNOME, E DOMICILIO
DEGLI ESPONENTI

Castagnoli Giuseppe di Prato . . . .

Catanzaro Mariano di Firenze . . . .

Cipriani Tommaso di Siena . . . .

Compagnia del Bottino di Seravezza . . . .

Conti Enrico e Figli di Livorno . . . .

Diara Agostino di Livorno . . . .

Ducci Antonio e Michelangiolo di Firenze . . . .

Espinassy Eugenio di Ripa . . . .

Fedeli Antonio di Siena . . . .

Fonderia Benini e Michelagnoli del Pignone . . . .

Franceschini Giulio, *Vedi* Masotti Giuseppe . . . .

Gherardi Luigi di Barga . . . .

Giorgi Gustavo di Legnaja . . . .

Giusti Pietro di Siena . . . .

Gramigni Michele di Barberino di Mugello. . . . .

Hähner e Compagni di Seravezza, *Vedi* Stabilimento metallurgico d
Val di Castello. . . . .

DESIGNAZIONE DEGLI OGGETTI PRESENTATI	DISTINZIONI CONSEGUITE	PAGINA DEL RAPPORTO
ESIBITI AL CONCORSO AI PREMJ		
Tessuti diversi di lana e cotone .	Medaglia di Bronzo .	21 e 25
Stoffa da carrozze	Medaglia d'Argento .	20
Cornice e quadro di legni intarsiati .	Medaglia di Bronzo .	68
Argento, piombo e litargirio. . .	Medaglia d'Argento .	39
Saponi	Richiamo della Medaglia d'Argento del 1844.	53
Strumenti chirurgici	Medaglia d'Argento .	49
Noce tagliato con coltello a macchina	Medaglia d'Argento .	65
Mercurio e cinabro	Medaglia di Bronzo .	40
Cappelli di feltro.	Richiamo della Medaglia d'Argento del 1844.	30
Lavori in ferro fuso	Medaglia d'Oro di 1.ª Classe	45
. . . .	. . . .	18
Seta tratta	. . . .	15
Lavori in scagliola	Medaglia di Bronzo .	69
Cornici intagliate	Medaglia di Bronzo .	66
Panno feltro per cartiere	Medaglia di Bronzo .	23
. . . .	. . . .	40

NOME, COGNOME, E DOMICILIO DEGLI ESPONENTI
Lambardi Angiolo di Siena . . . .
Larderel Conte Francesco di Livorno . . . .
Detto . . . .
Lensi Giuseppe e Figli di S. Stefano in Pane . . . .
Lepori Tommaso di Modigliana . . . .
Mantellassi Jacopo di Candeglia . . . .
Marchetti Luigi di Siena . . . .
Masotti Giuseppe di Siena . . . .
Masson Stefano di Livorno . . . .
Mazzoni Gio. Battista di Prato . . . .
Mazzotti Gaspero di Firenze . . . .
Meriaux Costantino di Firenze . . . .
Michelagnoli, *Vedi* Fonderia Benini e Michelagnoli . . . . . .
Mordini Cav. Giuseppe di Barga . . . .

DESIGNAZIONE DEGLI OGGETTI PRESENTATI	DISTINZIONI CONSEGUITE	PAGINA DEL RAPPORTO
ESIBITI AL CONCORSO AI PREMJ		
Cornice intagliata	Medaglia di Bronzo. .	67
Borace, Allume, e Solfato d'ammoniaca	Medaglia d'Oro di 1.ª Classe	38
Seta tratta alla Locatelli	. . . .	15
Tele di lino operate ec.	Medaglia d'Oro di 2.ª Classe	23
Seta tratta	Medaglia d'Oro di 1.ª Classe	14
Canne damaschine per fucile. . .	Medaglia di Bronzo .	47
Cornice di noce intagliata . . .	Medaglia di Bronzo .	67
Drappi diversi di seta, e velluti .	Richiamo della Medaglia d'Oro di 1.ª Classe del 1844, e Medaglia d'Oro di 2.ª Classe	18
Bullette alla Francese	Medaglia d'Oro di 1.ª Classe	50
Colla alla turca	Medaglia di Bronzo .	28 e 57
Cappelli di feltro e felpa	Medaglia di Bronzo .	31
Segreteria con Fisarmonica . . .	Medaglia di Bronzo .	64
. . . .	. . . .	45
Seta tratta	Medaglia d'Argento .	15

18((

NOME, COGNOME, E DOMICILIO
DEGLI ESPONENTI

Nelli Antonio del fu Gio. Gualberto di Pistoja . . . .

Pagnini Sorelle di Firenze . . . .

Parenti Luisa di Firenze . . . .

Paris Achille di Firenze . . . .

Pellucci Fratelli di Fiesole . . . .

Peona Gio. Battista di Livorno . . . .

Petrucci, *Vedi* Bargagli Petrucci . . . .

Picchianti Candido di Firenze . . . .

Pieri Conte Giovanni di Siena . . . .

Pironi Benedetto, *Vedi* Masotti Giuseppe di Siena . . . .

Prandel Carlo di Pisa . . . .

Ravagli Paolo di Marradi . . . .

Rebisso Girolamo di Livorno . . . .

Righi Giuseppe di Siena . . . .

Ristori Cosimo di Firenze . . . .

Rossi Antonio di Siena . . . .

Rustici Quirino di Siena . . . .

Salvetti e Zannini di Gambassi. . . . .

DESIGNAZIONE DEGLI OGGETTI PRESENTATI	DISTINZIONI CONSEGUITE	PAGINA DEL RAPPORTO
ESIBITI AL CONCORSO AI PREMJ		
Forme di rame per far paste . .	Medaglia di Bronzo .	49
Abito di modano a trina	Medaglia d' Argento .	26
Tappeti diversi	Medaglia d' Argento .	21
Saggi di calcografia	Medaglia di Bronzo .	82
Tessuti di paglia operata	Medaglia d' Argento .	32
Cappelli di feltro	Medaglia d' Argento .	30
. . . .	. . . .	14
Lavori in scagliola	Medaglia di Bronzo .	69 e 78
Seta tratta alla Locatelli ec. . .	. . . .	15
. . . .	. . . .	18
Cuoja e pellami	Medaglia di Bronzo .	33
Seta tratta alla Fossombrona . .	Medaglia d' Argento .	15
Caratteri fusi	Medaglia d' Argento .	82
Pelli di montone colorate. . . .	Medaglia d' Argento .	33
Dentiere	Medaglia di Bronzo .	83
Cornici intagliate	Richiamo della Medaglia d' argento del 1841	67 e 78
Cappelli di feltro. . . . . . , .	Medaglia di Bronzo .	31
Spirto di corbezzole.	Medaglia di Bronzo .	56

NOME, COGNOME, E DOMICILIO DEGLI ESPONENTI
Schmid Gio. Batta di Colle . . . .
Schverer e Compagni di Castiglione della Pescaja . . . .
Stabilimento Metallurgico di Val di Castello . . . .
Trionfi Sabato di Arezzo . . . .
Valgimigli Lorenzo di Modigliana . . . .
Valle Pietro di Scansano . . . .
Valori Sofia, *Vedi* Pagnini Sorelle di Firenze . . . .
Vegni Prof. Angiolo, *Vedi* Compagnia del Bottino di Seravezza . . .
Zani Carlo di Firenze . . . .
Zannini, *Vedi* Salvetti . . . .
Zampini Luigi di Ravenna dimorante in Firenze . . . .
Zavagli Pietro e Fratelli di Palazzuolo . . . .

DESIGNAZIONE DEGLI OGGETTI PRESENTATI	DISTINZIONI CONSEGUITE	PAGINA DEL RAPPORTO
ESIBITI AL CONCORSO AI PREMJ		
Cristallami arrotati	Richiamo della Medaglia d'Oro 1.ª Classe del 1841	76
Cristalli e campane	Richiamo della Medaglia d'Oro 2.ª Classe del 1841	76
Mercurio, Piombo, Cinabro. . .	Medaglia d' Argento .	40
Cotone tinto in rosso	Medaglia di Bronzo .	29
Fucile con perfezionamento . . .	Medaglia d' Argento .	47 e 84
Tessuti diversi di cotone, e cotone e lana.	Medaglia d' Argento .	25
. . . .	. . . .	26
. . . .	. . . .	39
Sacchi senza cuciture	. . . .	25
. . . .	. . . .	56
Scena alla Chinese	Medaglia d' Argento .	64
Seta tratta alla Fossombrona. . .	Richiamo della Medaglia d' Argento del 1844.	15

NOME, COGNOME, E DOMICILIO
DEGLI ESPONENTI

Balducci Pietro, *Vedi* Sodini Francesco ec.

Berrettari Prof. Federigo di Firenze

Bizzarri Lorenzo

Calamaj Prof. Luigi di Firenze.

Cartacci Pietro di Scarperia

Chiari Fratelli di Firenz.e

Davitti Luigi di Loro

Delli Giuseppe di Firenze.

Falcini Luigi ed Angiolo di Firenze

Ginori March. Lorenzo e Benedetto di Firenze

Hall Fratelli di Firenze, *Vedi* Sloane e Compagni

Lambruschini Ab. Raffaello

Maffei Luciano e Giuseppe di Firenze.

Miniati Pietro.

Norchi Ignazio di Volterra

Pia Casa di Lavoro di Firenze

Pons Antonio di Firenze

Sloane e Compagni di Firenze

Sodini Francesco e Balducci Pietro di Firenze.

Talchi Antonio di Firenze.

Truci Emilio di Firenze

DESIGNAZIONE DEGLI OGGETTI PRESENTATI	DISTINZIONI CONSEGUITE	PAGINA DEL RAPPORTO
ESIBITI DOPO IL CONCORSO AI PREMJ		
. . . .	. . . .	60
Cronometro	. . . .	50
Tappeti diversi	. . . .	22
Carbonato di potassa	. . . .	61
Forbici	. . . .	49
Legature di libri	. . . .	80
Seta tratta	. . . .	15
Apparecchio per l' eterizzazione. .	. . . .	85
Lavori d' intarsio.	. . . .	63
Porcellane e Terraglie	. . . .	73
. . . .	. . . .	42
Bozzoli	. . . .	17
Broccato in seta ed oro	. . . .	86
Cornice per specchio	. . . .	78
Lavoro in alabastro.	. . . .	70
Sacchi senza cuciture	. . . .	85
Seta tinta	. . . .	29
Rame e Bronzo	. . . .	42
Lacca decolorata	. . . .	60
Tele incerate	. . . .	59
Lavori d' intaglio	. . . .	86

INDICE

Motuproprio di S. A. I. e R. . . . Pag. v
Estratto di Ministeriale dell' I. e R. Segreteria di Finanze IX
Notificazione dell' I. e R. Accademia delle Belle Arti, relativa all' Esposizione del 1847 XI
Ruolo dei Componenti la Commissione. . XVII
Proemio I
Seterie 12
Lanificio 20
Tessuti puri e misti di lino, cotone ec. . . 23
Trine, o modano a trina 26
Filatura a macchina 27
Tintura delle stoffe 28
Cappelli di feltro e felpa 29
Lavori di paglia 31
Cuoja e pellami diversi 33
Prodotti delle miniere 34

Lavori di metalli 44
Orologeria 50
Prodotti chimico-tecnici 52
Mobili ed oggetti di lusso 62
Intarsio in pietre dure 70
Porcellane e terraglie 73
Arte vetraria 75
Doratura in legno. 77
Legatura dei libri 79
Oggetti di vario genere 81
Strumento da eterizzazione. 84
Appendice 85
Conclusione 87
Lista alfabetica dei CONCORRENTI *ai Premj* . 95
Detta dei NON CONCORRENTI *ai Premj*. . . 106



		ERRORI	CORREZIONI
pag.	ver.		
3	25	non può fondarsi	non possono fondarsi
22	20	al lanificio vi hanno	al lanificio sono
34	19	vitello piccoie	vitello piccole
47	16	però è stato	però è stata
63	21	poco fa nominata.	di cui tra poco parleremo.
65	15	oggi è stato loro	oggi è stata loro

